

CLXXVII SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1972****Presidenza del vicepresidente CONGIU****indi****del vicepresidente ARE****I N D I C E****Disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972». (172) (Continuazione della discussione):**

CARRUS	4634
USAI	4634
ABIS, Assessore all'agricoltura e foreste	4635
SASSU	4637
MELIS G. BATTISTA	4637
ZUCCA	4638
MADDALON	4640
CATTE	4641
CAMPUS, Assessore all'igiene e sanità	4641
GRANESE	4641
LIPPI SERRA	4642
DEL RIO, Assessore agli enti locali, personale e affari generali	4643
SPINA	4643
GUAITA, Assessore ai lavori pubblici	4645
(Votazione segreta)	4645
(Risultato della votazione)	4646
TRONCI	4647
MASIA, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica	4651
MONNI	4651
MELIS MARIO	4652

GIAGU DE MARTINI, Presidente della Giunta	4654
CONGIU	4654
LILLIU	4655
ROJCH	4656
PERALDA	4658
ANEDDA	4659
ARRU	4665

*La seduta è aperta alle ore 17.**MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.***Continuazione della discussione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972». (172)****PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: « Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972 ».

Prosegue la discussione sugli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno n. 8.

VI LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

27 GENNAIO 1972

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, noi ci rendiamo conto dei limiti delle proposte contenute in questo ordine del giorno e abbiamo la sensazione esatta del come questo sia un modo molto limitato di affrontare i problemi. Tuttavia ci siamo preoccupati del momento di transizione tra l'attuale fase legislativa e l'approvazione dei due provvedimenti, sulla assistenza all'infanzia sana e alla infanzia anormale, in corso di approvazione da parte del Consiglio. Allora, proprio per non creare dei vuoti legislativi e per consentire che l'assistenza da parte di questi istituti sia erogata con continuità, dato che l'Assessore alla rinascita aveva minacciato il licenziamento del personale dipendente e la chiusura di questo tipo di istituti, per la carenza di mezzi finanziari, abbiamo inteso assicurare la continuità di questo tipo di assistenza. Quindi, in questi limiti e rendendoci conto di tutte le limitazioni di questa proposta, riteniamo sia ugualmente utile. Riteniamo tuttavia che debba essere superata dalla successiva fase legislativa attraverso la quale sarà data una sistemazione completa al problema della assistenza all'infanzia.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Giagu.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Io effettivamente non ho capito bene il significato di questo ordine del giorno e chiedo scusa ai presentatori, il collega Carrus e gli altri. Questo ordine del giorno praticamente non affronta le questioni generali sull'assistenza all'infanzia, che sono dall'inizio della legislatura all'attenzione delle Commissioni competenti, ma si limita a proporre l'aggiornamento delle rette e a indicare un certo criterio nell'esecuzione dei ricoveri

dei bambini normali e anormali. Ora credo che su questa questione, così come sulla questione dell'assistenza all'infanzia, di cui abbiamo parlato nell'ordine del giorno di stamane, si debba avere assolutamente chiarezza e si debba predisporre, anche qui, un progetto di legge che decentri ai comuni e alle Province le competenze dell'assistenza all'infanzia.

Noi abbiamo oggi in bilancio poste diverse interessanti quattro Assessorati per l'assistenza all'infanzia. Abbiamo inoltre un capitolo di spesa nel Piano di rinascita che integra le poste previste nel bilancio ordinario della Regione. Abbiamo, ancora, 2 proposte di legge, una presentata dal collega Campus (anche allora Assessore alla sanità), e l'altra dal collega Spano, di iniziativa consiliare, che la Commissione ha da tempo discusso e licenziato e che ancora attendono di essere portate in aula, perché l'Assessore competente — allora l'onorevole Masia — chiese alla Commissione la cortese premura di attendere a licenziare le 2 leggi in attesa di modifiche che la Giunta intendeva proporre alle proposte di legge esaminate dalla medesima Commissione. Ora, da questo punto di vista, la situazione è abbastanza strana; mentre andiamo incontro nei diversi campi al decentramento di tutte le attività della Regione in base alle norme dello Statuto, assistiamo al fatto che, per quanto riguarda l'assistenza all'infanzia fino a 3 anni e poi da 3 a 6 anni, esistono una serie di leggi anomale, confuse, vi è dispersione di mezzi, di organizzazione, di programmazione su cui bisogna fare chiaro. Per quanto riguarda, infatti, questo tipo di intervento, i Comuni sono assolutamente assenti: oggi si erogano dei contributi a istituti educativi assistenziali per minori, che in provincia di Cagliari sono 40, in provincia di Nuoro 17 ed in provincia di Sassari 30. L'ente più vicino ad una istituzione democratica, se così si può dire, sono le Carmelitane Scalze e le Suore Poverelle: nessuno di questi enti è un ente locale, nessun comune della nostra regione riceve contributi da parte dell'Amministrazione regionale per fare una politica di assistenza nei confronti dell'in-

fanzia. Per quanto riguarda poi gli istituti per minorati psichici, osserviamo che di enti che percepiscono contributi da parte della Regione, sulla base delle leggi esistenti, ne esistono 6 in provincia di Cagliari, 6 in provincia di Sassari, 1 in provincia di Nuoro e nessuno di questi è controllato o gestito da enti locali che secondo noi devono essere il punto centrale verso cui deve decentrarsi anche questa assistenza all'infanzia normale e all'infanzia sub-normale. Ecco perché diciamo che questo ordine del giorno non serve a molto. Lo accogliamo come raccomandazione per quanto riguarda i problemi che si sollevano in ordine alla questione del rinnovo delle rette, però abbiamo l'impegno preciso, nell'allegato al n. 3 al bilancio, che impegna il Consiglio a fare una nuova legge per l'assistenza all'infanzia. Abbiamo 2 proposte di legge che sono già state licenziate dalla quinta Commissione e che attendono le osservazioni della Giunta. Su questa strada dobbiamo camminare per fare anche in questo settore una politica concreta, che si basi in primo luogo sugli enti locali, che devono essere i gestori dell'assistenza all'infanzia nei nostri comuni.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 8. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis Tullio per illustrare l'ordine del giorno n. 9.

MELIS TULLIO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Giagu.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno ritenendo opportuno che i 200 milioni dello stanziamento previsto vengano destinati esclusivamente alle società sportive ed alle attività sportive di atleti non professionisti.

PRESIDENTE. Naturalmente l'inciso «di atleti non professionisti» va riferito alle attività sportive e alle società sportive. Questa è l'interpretazione da darsi. Prego i colleghi di tenerne conto.

Metto in votazione l'ordine del giorno n. 9. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato).

La Presidenza ritiene, come è stato già fatto per i precedenti bilanci, che la discussione sull'ordine del giorno n. 10, relativo all'approvazione dei bilanci degli enti regionali, debba essere rinviata a dopo la discussione del bilancio regionale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per illustrare l'ordine del giorno n. 11.

USAI (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore Abis.

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Indubbiamente, la richiesta che è stata posta in questo ordine del giorno e l'impegno che si richiede dalla Giunta ha un fondamento obiettivo e valido. In realtà le Società allevatori a livello provinciale, non hanno rapporti con la Regione sarda: non sono state riconosciute come tali e i rapporti con l'Amministrazione regionale sono con l'associazione nazionale allevatori; per cui non abbiamo ritenuto, né potuto, sino a questo momento, affrontare il discorso, limitato alle sedi provinciali. La richiesta contenuta in questo ordine del giorno, assieme ad altre che sono state poste in altri ordini del giorno e che riguardano i Consorzi di bonifica ed i Consorzi agrari, attiene in modo specifico ad un riordinamento generale dei rapporti che la Regione ha adesso con gli enti consortili, che arrivano, diciamo, a un rapporto con enti privatistici, tutto sommato; anche i Consorzi di bonifica, essendo organismi elettivi, possono configurarsi come organismi privati. La realtà è però che non so sino a che punto

VI LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

27 GENNAIO 1972

noi possiamo senz'altro non dare i fondi se non modificano quelli che sono gli statuti al livello nazionale.

La battaglia che noi possiamo fare è di non dare i fondi agli organismi provinciali, se non si modifica un qualcosa a livello nazionale. E poiché questi organismi hanno assunto ed hanno alcuni compiti che sono stati loro devoluti (l'Associazione degli allevatori che adesso ha per esempio l'albo dei riproduttori, tiene il libro genealogico dei riproduttori, cioè svolge un servizio che è nell'interesse generale) appare estremamente difficile, anche se se ne ha la volontà, riuscire a non fornire in alcun modo mezzi, se non avviene una certa trasformazione. Io sto dicendo quali sono le difficoltà obiettive che derivano dalla accettazione di questo ordine del giorno. Per cui, se i colleghi presentatori, nell'accogliere le dichiarazioni di volontà della Giunta, in questo momento, dello studio generale che stiamo già svolgendo, sia per quanto attiene all'Associazione degli allevatori, sia per quanto attiene ai Consorzi, come vedremo più avanti, attraverso la Commissione competente che è stata insediata da un mese su deliberazione, credo, di un ordine del giorno del Consiglio, e che ha già fatto quattro riunioni, e che sta studiando la revisione di questi enti; se i colleghi ritengono di poter accogliere questo indirizzo, questa volontà, espressa, mio tramite dalla Giunta regionale, noi accogliamo questo ordine del giorno come raccomandazione, con l'intesa che faremo tutti gli sforzi in quella direzione. Ma alcune cose non possiamo fermarle sino a quando non saranno modificate le attribuzioni che sono state devolute all'Associazione allevatori. Credo di esser stato un po' contorto: però, spero sia chiarita la circostanza che noi non possiamo direttamente intervenire sugli organismi a carattere provinciale, perché c'è una organizzazione a livello nazionale che deve modificare la sua struttura, nella misura in cui noi non riusciamo a togliere le attribuzioni che sono state date a questa Associazione in particolare; ma non possono modificare loro la struttura perché questa deve essere modificata a livello nazionale. Allora dobbiamo

operare in modo che non abbiano più la tenuta dell'albo genealogico perché non può essere da loro tenuta, perché alcune leggi richiamano all'obbligo di tenerla e riportarla alla Camera di Commercio: deve essere fatto cioè un qualcosa che in questo momento richiede un esame che è più globale che non quello relativo ad un impegno di settore come questo. Credo che il discorso vada visto in questi termini, e noi siamo disponibili per esso. Potrei, senz'altro, per abbreviare la discussione, dire: accolgo l'ordine del giorno, ma, per una parte almeno, per quella che attiene all'obbligatorietà della tenuta di questi libri, non è applicabile sino a quando non avvengono le modifiche. Questo è il discorso. Per cui, qualunque altro tipo di attività può essere da noi bloccata e condizionata a delle eventuali modifiche, ma quelli che sono obblighi derivanti da impegni specifici in legge, noi non riusciamo a modificarli. Quindi...

CARRUS (D.C.). Prima li avevano gli Ispettorati agrari, ed ora li hanno gli allevatori, cioè questa Associazione di allevatori. Il problema è quello di fare tornare alla Regione ...

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io dirò di più: credo che sia incompatibile la tenuta dei libri da parte dell'Associazione degli allevatori, perché loro allevano e vendono bestiame selezionato che è in gran parte di loro produzione. Quindi il discorso è: quale è la valutazione esatta ed obiettiva di questa produzione che può essere data nella misura in cui la produzione è personale di alcuni degli associati, probabilmente degli amministratori di questa associazione?

Questo è il punto da chiarire, per cui, a mio giudizio, è addirittura incompatibile che i produttori tengano essi il libro genealogico; dovrebbero essere controllati da un organismo esterno, che verifichi che la genealogia del bestiame che vendono risponda ai requisiti. Ma al momento questa è la situazione. Il discorso che volevo fare ai colleghi è questo: noi siamo impegnati in questa direzione,

VI LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

27 GENNAIO 1972

ma per questa parte, che è obbligatoria, io ritengo che sia impossibile privarli dei fondi. Quindi accettiamo l'ordine del giorno con questa limitazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Sassu. Ne ha favoltà.

SASSU (D.C.). L'Associazione allevatori non è che non sia democratica, è abbastanza democratica... (*interruzioni da sinistra*).

L'Associazione allevatori è democratica: si divide in parecchie sezioni; ci sono le sezioni bruno alpina, quella ippica, quella degli allevatori di suini, eccetera. Queste elezioni sono democratiche. Non è vietato a nessun allevatore di entrare per farsi selezionare le pecore, le vacche, e i suini. E allora in ogni sezione si fanno le votazioni, e sono fatte democraticamente. Se per caso degli allevatori, compresi anche quelli che a noi interessano come coltivatori diretti, non hanno bestiame selezionato, non possono entrarci. Questo libro genealogico lo avevano prima gli Ispettorati agrari; allora si è deciso — almeno a me così risulta — di darlo direttamente all'Associazione allevatori. Quello che si chiederebbe all'Assessore, perché ci sia veramente il controllo della Regione e sono d'accordo che ci sia controllo regionale, dovrebbe essere il riconoscimento giuridico.

Quello che interessa, per avere il controllo della Regione, è il riconoscimento giuridico da parte della Regione. Certamente, prendiamo, per esempio, l'Associazione allevatori di Sassari: non era in mano alla Coltivatori diretti; adesso l'Associazione degli allevatori della provincia di Sassari è in mano alla Coltivatori diretti. Elezioni democratiche. Le elezioni sono state fatte democraticamente. Bisogna che i piccoli allevatori entrino nelle sezioni, si iscrivano al libro genealogico e allora si fa la battaglia. Però si dovrebbe fare in modo che la Regione, onorevole Assessore, debba riconoscere questi allevatori giuridicamente; la Regione ha compito primario di dover controllare.

Questo per la chiarezza su come avvengono le cose, ma che l'Associazione allevatori non sia democratica è da escludere. Il fatto è che molti, invece che entrare dentro, rimangono fuori, e chi è assente ha sempre torto. La colpa non è di chi ha in mano l'organismo; l'organismo si conquista democraticamente entrando dentro per avere diritto al voto. Altrimenti non serve a niente. Allora bisogna consigliare i colleghi della sinistra che entrino dentro nell'Associazione allevatori, che si facciano selezionare il bestiame, allora avranno diritto al voto, voteranno democraticamente e conquisteranno tutto quello che oggi vogliono con questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è stata una esauriente spiegazione da parte dell'onorevole Sassu, il quale però non ci ha detto se voterà a favore o contro l'ordine del giorno... Voterà contro. Grazie.

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Melis G. Battista. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo l'ordine del giorno perché, contrariamente a quella che è l'espressione dell'onorevole Sassu per quanto riguarda la provincia di Sassari, in provincia di Cagliari non solo i piccoli allevatori non possono influire sulle cariche dirigenti dell'Associazione allevatori, ma ne sono sistematicamente esclusi, perché il sistema elettorale vigente nell'Associazione allevatori della provincia di Cagliari è tale che il voto è riservato a coloro che posseggono oltre venti capi grossi, che, per i capi ovini, corrisponde a circa cento-centoventi capi. Questo ci ha indotti a presentare l'ordine del giorno, in modo che prima di erogare la somma stanziata l'Assessore faccia in modo che nell'Associazione avvengano le elezioni, non sulla base dell'attuale statuto, ma sulla base di un'altra norma.

Capisco le perplessità dell'Assessore, però qui non siamo di fronte ai consorzi di bonifica, che hanno norme stabilite per legge, ma di fronte all'Associazione allevatori che è una

Associazione privata, nei cui confronti le possibilità di intervento dell'Assessore sono notevoli, per il solo fatto che ha da erogare i contributi regionali. Noi non crediamo che si possa andare avanti con organismi dove un gruppo di privati fanno i loro affari attraverso i finanziamenti pubblici.

Tutti sappiamo chi sono i dirigenti dell'Associazione allevatori della provincia di Cagliari: sono i vari Villasanta, i vari Biggio, i vari dirigenti della Di Penta; dove sono, onorevole Sassu, i coltivatori diretti, le decine di migliaia di allevatori diretti della provincia di Cagliari? Questa è la questione che abbiamo inteso sollevare nell'ordine del giorno, perché entrare dentro nelle attuali condizioni non significa nulla, perché in base al voto plurimo, in base alle norme che sono oggi in vigore, non hanno nessuna possibilità di influire...

Questo è il senso dell'ordine del giorno, che hanno capito non solo quelli che lo hanno sottoscritto dalla nostra parte, ma gli stessi consiglieri della Democrazia Cristiana, del Partito Sardo d'Azione, del P.S.I.U.P., che si sono trovati concordi nella Commissione bilancio nel fare questa analisi e nel proporre questo tipo di intervento da parte della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei pregarvi tutti di concentrare la vostra attenzione sulla discussione in modo da consentire che la stessa proceda con una certa speditezza.

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). A me piace, onorevole Presidente, di essere in sede di dichiarazione di voto, ma indubbiamente condivido l'intenzione dei presentatori; ciò che non mi convince è la soluzione che si dà. Perché, comunque possa essere democratizzata una associazione — e intanto, essendo questa privata, è difficile poterle dettare norme democratiche regolandosi come meglio crede, evidentemente — il mio stupore sta nel fatto che ci possa essere una qualunque associazio-

ne privata che gestisca fondi pubblici, se il testo dell'ordine del giorno è esatto. Questa, secondo me, è l'assurdità della situazione. Comunque sia strutturata, comunque possano essere eletti i dirigenti, l'assurdità sta nel fatto che ci siano fondi pubblici affidati per la gestione ad una associazione privata, se il testo dell'ordine del giorno è esatto, se la premessa dell'ordine del giorno è esatta.

Quando si dice: «considerato che i fondi per l'incremento ed il miglioramento zootecnico vengono gestiti da un organismo...» eccetera, «gestiti» significa che ha la gestione; ora se così non è, ciò che sto dicendo non vale. Io non capisco in base a quale legge ciò sia finora avvenuto. Onestamente, non lo so. Se andiamo in fondo vedremo che la legge regionale non consente di affidare fondi pubblici alla gestione di una qualunque associazione privata, comunque composta e comunque eletta. (*Interruzioni*).

Io non ricordo una legge simile, perché sarebbe un assurdo giuridico. Quindi il problema, ripeto, è che il controllo dei fondi pubblici non può che essere affidato ad un organismo pubblico, ispettorati e altro, ma mai ad una associazione privata, comunque eletta e comunque democratizzata, perché oltre tutto non si può imporre nulla ad una associazione privata per il modo di eleggere o non eleggere i propri dirigenti. Questa è la mia opinione per cui non sono in grado di indicare una soluzione, essendo in sede di dichiarazione di voto. Indubbiamente condivido lo scopo dell'ordine del giorno, ma non condivido la soluzione indicata, che mi sembra non sufficiente a chiarire la situazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste per chiarire ulteriormente il parere della Giunta sull'argomento. Ne ha facoltà.

ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo scusa, ma credo che per evitare malintesi bisogna precisare: l'Associazione Nazionale Allevatori è un organismo riconosciuto giuridicamente; opera a livello provinciale con le associazioni locali che non so-

no state da noi riconosciute; quindi il nostro rapporto è con l'Associazione Nazionale Allevatori. Poiché in tutta Italia si è data all'Associazione Nazionale Allevatori la gestione dei libri genealogici, è avvenuto in Sardegna la stessa cosa. E queste sono cose che sono andate verificandosi in questi anni, e sono oggi una realtà.

Uno dei dubbi che ho espresso nel rispondere all'onorevole Carrus è evidentemente un dubbio che ci ha assalito, e quindi abbiamo l'esigenza di rivedere il tutto. Quale è la situazione oggi in concreto? Che con i fondi che noi elargiamo per la gestione di questi libri le Associazioni hanno un numero di dipendenti a Cagliari, Sassari e Nuoro che, cito quel che riesco a ricordare, si aggira intorno a 140-150, per cui, nel momento in cui debbo operare una modificazione dello stato attuale e sono vincolato a non elargire la somma, senza aver trovato la soluzione al problema, io devo affrontare la gestione dei libri genealogici che debbo affidare, in quale limite di tempo e se posso, ad un altro organismo e devo trovare una soluzione.

MADDALON (P.C.I.). Aveva...

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Li aveva ed ora non ce li ha più. Io sto fotografando la situazione.

PINNA PIETRO (P.S.I.U.P.). E' una organizzazione fascista. (*Interruzioni*).

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Pinna, io mi meraviglio che siamo in polemica. Cioè noi abbiamo constatato che...

PINNA PIETRO (P.S.I.U.P.). La Regione non può finanziare organismi fascisti. Su questo bisogna essere molto chiari. (*Interruzioni*).

Sono di quelli che scrivono anche contro di lei, e se sta più attento alla stampa si accorgerà...

SASSU (D.C.). A lei non importa.

PINNA PIETRO (P.S.I.U.P.). A me importa molto.

PRESIDENTE. Onorevole Pinna, la prego di consentire al rappresentante della Giunta di concludere il suo intervento.

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Maddalon, evidentemente io non riesco a capire perché siamo in polemica. Stiamo dicendo, senza le affermazioni così drastiche che sono state fatte dal collega Pinna, che questa situazione va rivista il più rapidamente possibile; che abbiamo fotografato assieme l'esistenza di una situazione che anche a nostro giudizio non può permanere; che però ci troviamo operativamente di fronte alla esigenza di modificare questa situazione e, una volta modificata, sperando che risponda, nella linea che abbiamo scelto, alla esigenza di democratizzazione di tutte le associazioni. Ma nella realtà un ordine del giorno di questa fatta, che interrompe «fino a», la esistenza del finanziamento che dà da vivere a 150 dipendenti, è un discorso che prima di accettarlo così, con semplicità, bisogna pensarci. Io ho detto, e lo ripeto adesso ai colleghi, che la linea della Giunta su questo, come sulle altre associazioni, è questa; stiamo lavorando per modificare questa situazione, ma non mi sento di dire: mando 150 persone fuori in attesa che io abbia trovato un'altra soluzione; per cui l'impegno... (*interruzioni*).

Può darsi che sia quella la soluzione, onorevole Pinna, ma è da vedere se, e in quali limiti, può essere attuata nell'arco di tempo in cui lei ritiene, in questo momento, possa essere fatto.

Quindi la linea è questa, l'impegno è questo; si tratta solo di mettersi d'accordo sui tempi operativi e sino a quel periodo se è consentito di andare avanti nella situazione attuale. Se l'ordine del giorno avesse previsto che tra tre mesi deve essere modificata questa situazione, anziché come impegno finanziario da oggi, io non avrei avuto nessuna perplessità, ma fino a quando non l'abbiamo modificata è mio dovere non far licenziare le

VI LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

27 GENNAIO 1972

persone, quindi lo accettiamo come raccomandazione sulla linea chiara che voi avete indicato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io ritengo che la discussione abbia messo in luce alcuni aspetti dell'ordine del giorno che i presentatori valuteranno; comunque se mi chiedono che lo stesso venga messo in votazione non avrò alcuna difficoltà ad accettare la loro richiesta.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Chiediamo che l'ordine del giorno venga messo in votazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 11. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*È approvato*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare l'ordine del giorno n. 12.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore Abis.

ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta è d'accordo sull'ordine del giorno. Resta il punto 3: «a predisporre adeguatamente garanzie fidejussorie» sui 40 miliardi, mi pare che questo sia il riferimento, dei fondi del piano non utilizzati. Ecco, questo è l'unico punto che mi lascia qualche perplessità. Poiché si dovrà esaminare il programma globale, bisogna vedere se anche questo troverà collocazione. Comunque, per il resto la Giunta accoglie l'ordine del giorno, augurandosi di poter fare anche quanto richiesto dal punto 3.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Maddaloni. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). L'ordine del giorno è, per alcuni aspetti, una ripetizione di un precedente ordine del giorno approvato dal Consiglio il 21 ottobre 1970, con una aggravante: che è trascorso oltre un anno senza che la Giunta regionale e l'Assessore competente ne abbiano tenuto il debito conto. Infatti, con l'ordine del giorno del 21 ottobre 1970 si rilevava che la gestione dei consorzi agrari era del tutto antidemocratica, in contrasto con gli interessi dei contadini e dei pastori; si ribadiva l'improrogabile esigenza di modificare gli statuti di questi organismi che presiedono alla gestione e si riteneva non più procrastinabile la situazione anacronistica ed antidemocratica della vita interna dei consorzi provinciali operanti in Sardegna. Nel dispositivo di quell'ordine del giorno si impegnavano la Giunta: 1) a svincolare i consorzi agrari da qualsiasi rapporto di subordinazione alla Federconsorzi; 2) a modificare gli statuti sociali dei tre consorzi agrari provinciali, al fine di garantire la più ampia partecipazione sociale di base dei contadini, dei pastori, dei coloni e mezzadri e di quanti annualmente dedicano, in forma continuativa, la loro attività nell'impresa contadina diretta coltivatrice.

Ora, nonostante questi impegni precisi, ad oltre 14 mesi di distanza, non ci risulta che siano stati assunti impegni precisi in questa direzione da parte della Giunta. Quindi la presentazione, a distanza di 14 mesi, di un altro ordine del giorno, senza che la Giunta abbia svolto una azione politica nelle direzioni indicate dall'ordine del giorno del 21 ottobre 1970, ci sembra, quanto meno, propagandistico. Sarebbe stato giustificato se da parte della Giunta si fosse già compiuta una azione in questa direzione ed ora si fosse in presenza della necessità di un determinato finanziamento pubblico per completare l'operazione. Ora, a noi consta che in questa direzione, secondo il disposto dell'ordine del giorno per l'ampliamento della base sociale, per la modifica degli statuti e per un'effettiva democratizzazione, non è stato compiuto alcun passo.

Ecco la ragione per cui riteniamo che sia prioritariamente necessario procedere in que-

sta direzione per attuare la democratizzazione di questi organismi che operano in agricoltura. Per questi motivi il nostro voto è contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.). Vorrei anche io ricordare che il contenuto di questo ordine del giorno è esattamente contrario a quello di altri due ordini del giorno che sono stati approvati dal Consiglio regionale. Il pensiero esposto allora dalla maggioranza dei consiglieri regionali fu che ogni intervento finanziario a favore dei consorzi agrari dovesse essere subordinato ad un processo di democratizzazione realizzato ed allo sganciamento dalla Federconsorzi, perché altrimenti ogni intervento della Regione si risolve in un intervento a favore della Federconsorzi.

Poiché queste condizioni non si sono verificate e poiché approvare questo ordine del giorno significa rinnegare quello che abbiamo affermato abbastanza solennemente dopo un lungo dibattito, ritengo che questo ordine del giorno debba essere nettamente respinto dal Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 12. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Melis Pietrino. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Onorevole Presidente, le chiediamo di sospendere temporaneamente la discussione degli ordini del giorno n. 13 e n. 14.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni la richiesta è accolta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per illustrare l'ordine del giorno n. 15.

USAI (P.C.I.). Chiediamo che anche la discussione sull'ordine del giorno n. 15 venga sospesa.

PRESIDENTE. Anche questa richiesta è accolta.

L'ordine del giorno n. 16 e tutti i seguenti non possono essere illustrati perché presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno n. 16, ha facoltà di parlare l'Assessore Abis.

ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta accoglie l'ordine del giorno n. 16.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 16. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato).

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno n. 17, ha facoltà di parlare l'Assessore Campus.

CAMPUS (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Di massima la Giunta è d'accordo su questo ordine del giorno, però, pur riconoscendo l'importanza del centro trasfusionale dell'AVIS di Cagliari, tiene conto della globalità degli interventi che sul piano economico possono incidere sugli interventi in sede di bilancio. Pertanto ritiene opportuno che il Consiglio si pronunci in questo senso e accolga l'invito della Giunta di non vincolare la somma perché ritiene che il problema debba essere affrontato per tutte le sedi trasfusionali dell'Isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, noi riteniamo che il problema sollevato dal presente ordine del giorno meriti di essere approfondito e affrontato, anche in tempi brevi. Tuttavia, poiché esistono attualmente delle proposte di legge in ordine a questi problemi, ed altre ne sono stati annunciate, riteniamo che non sia giusto impegnare l'esecutivo prima ancora che la Commissione possa appro-

fondire il problema e decidere in merito. Pertanto noi non voteremo questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Lippi Serra. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, la ragione per la quale abbiamo presentato questo ordine del giorno risiede proprio nel fatto che la proposta di legge, o meglio le proposte (non so se ne siano state presentate più di una, ma una certamente è stata già presentata), non sono state ancora approvate. Abbiamo allora ritenuto, con questo ordine del giorno, di mettere la Giunta nelle condizioni di poter affrontare il problema e risolverlo, non lasciando carente il 1972 per un punto la cui importanza, credo, non sfugge a nessun consigliere regionale. Il centro trasfusionale di Cagliari, come credo sia risaputo, è affidato non alla gestione ospedaliera, come a Sassari e come credo avvenga a Nuoro, ma è affidato all'AVIS. L'AVIS, in questo anno ha incontrato delle difficoltà insormontabili, affrontate recentemente per la sensibilità dimostrata dall'allora Assessore all'igiene e sanità onorevole Masia, il quale, appunto nello scorso anno, ritenne di dover dotare l'AVIS di una certa somma, di cui non ricordo l'entità, credo 20 milioni, con i quali l'AVIS ha riammodernato le sue strutture a tal punto che l'AVIS di Cagliari può vantare di avere attrezzature fra le più moderne d'Italia. Ora, credo che a nessuno sfugga l'importanza di una discreta disponibilità di sangue intero altamente tipizzato. Attendere l'approvazione della proposta di legge o delle proposte che sono state presentate, credo sarebbe un atto di grave leggerezza da parte della Giunta regionale.

Entrando in aula, ieri, ebbi occasione di sentire una parte dell'intervento dell'onorevole Tufani, il quale rappresentava alcune gravi carenze cui vanno incontro le organizzazioni sanitarie della provincia di Cagliari, soprattutto quelle ospedaliere. Questo ordine del giorno tende, appunto, a sollevare le or-

ganizzazioni ospedaliere della provincia di Cagliari da una delle più delicate e gravi necessità. Per cui invito i consiglieri tutti ad accettare quest'ordine del giorno. Mi viene suggerito di consigliare alla Giunta regionale di studiare la opportunità di estendere analogo provvedimento anche agli altri centri trasfusionali della Sardegna. Per quanto attiene all'entità della somma, e qui mi rivolgo all'onorevole Assessore, abbiamo indicato una cifra che abbiamo ritenuto equa. Naturalmente, affidiamo alla discrezionalità ed alla competenza dell'Assessore lo stabilire la misura che riterrà più equa e più giusta per affrontare il problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore all'igiene e sanità per chiarire ulteriormente il parere della Giunta.

CAMPUS (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Voglio ringraziare il Presidente per l'opportunità che mi dà per fare questa precisazione. Voglio ancora sottolineare l'importanza di quello che la Giunta vuol dire. Noi apprezziamo quello che è stato l'intervento per questo ordine del giorno e non siamo insensibili a questo problema altamente qualificante per quel che riguarda il problema trasfusionale. Però vogliamo dire anche che noi siamo sensibili al problema globale in tutta l'Isola; pertanto, pur essendo istituzionalizzato il centro trasfusionale a Cagliari e, mi sia concesso dirlo, onorevole collega Frau, che essendo medico e anche Assessore all'igiene e sanità, non posso essere insensibile a questo problema. Però è chiaro che per me la globalità dell'intervento deve essere assoluta. Pertanto sia data al potere della Giunta la facoltà discrezionale perché si possa intervenire globalmente ed equanimamente per tutta l'Isola. Grazie.

PRESIDENTE. I presentatori intendono ancora sottoporre l'ordine del giorno a votazione?

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Non posso dire sì o no senza spiegare il sì o il no, se mi consente, onorevole Presidente. Sarei anche

disposto a ritirarlo l'ordine del giorno, sem-
preché l'Assessore fosse un po' più preciso.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'or-
dine del giorno n. 17. Chi lo approva alzi la
mano.

(Non è approvato).

Per esprimere il parere della Giunta sul-
l'ordine del giorno n. 18, ha facoltà di par-
lare l'Assessore Del Rio.

DEL RIO (D.C.), *Assessore agli enti lo-
cali, personale e affari generali*. La Giunta è
favorevole a questo ordine del giorno che fa
seguito ad un altro che, se non vado errato,
è stato presentato in occasione della discus-
sione del precedente bilancio. Il problema è in
questi termini: si tratta di 44 dipendenti del
CRAI che prestano servizio ininterrottamente
per undici mesi e che vengono sospesi dal
servizio per un mese per interrompere il rap-
porto d'impiego. Credo che la proposta con-
tenuta nell'ordine del giorno possa venire ac-
colta, anche se i sindacati regionali non sono
d'accordo perché venga risolto in questo mo-
mento il problema, in quanto ritengono che
debba essere esaminato al momento in cui si
opererà il riassetto di tutto il personale del-
la Regione. Comunque, se il Consiglio è d'ac-
cordo, la Giunta non ha nulla in contrario
ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parla-
re, per dichiarazione di voto, l'onorevole Spi-
na. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, altre
volte abbiamo parlato di questo argomento
e ci siamo interessati vivamente. Però, mi
pare che in questa occasione noi ci troviamo
di fronte proprio, nel bilancio, ad uno stan-
ziamento per una sistemazione *ad hoc* del
CRAI con un provvedimento di legge che si
chiede alla Giunta che venga emanato, po-
nendo anche uno stanziamento *ad hoc*. Quin-
di non vedo perché si debba approvare un
ordine del giorno in questo momento quando

la Commissione bilancio ha già indicato uno
stanziamento apposito, nei nuovi oneri legi-
slativi, per la riorganizzazione di tutto il set-
tore del CRAI. Conseguentemente non riten-
go che debba essere posto in votazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parla-
re, per dichiarazione di voto, l'onorevole Usai.
Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Nel bilancio del 1971 i va-
ri Gruppi consiliari, compreso il Gruppo con-
siliare del collega Spina, avevano presentato
con la firma, credo, anche dei colleghi del
collega Spina (e credo che in quella occa-
sione firmò il collega Melis) all'attenzione del
Consiglio un ordine del giorno che tendeva a
sistemare quei lavoratori che con una certa
anzianità di servizio avevano prestato la loro
attività presso il CRAI. Ora ci troviamo di
fronte due ordini del giorno su questo pro-
blema; il n. 18, che è in discussione, secon-
do me è disorganico, non affrontando tutti i
temi, compresa la petizione che i dipendenti
hanno presentato su questo problema all'at-
tenzione della Presidenza del Consiglio regio-
nale; la prima Commissione è stata incaricata
di esaminare questo problema, quindi, que-
sto ordine del giorno è abbastanza disorga-
nico in rapporto ai precedenti che su questo
problema il Consiglio regionale ha già deli-
berato. Per cui credo che noi dobbiamo re-
spingere questo ordine del giorno n. 18 disor-
ganico e approvare (e noi voteremo ed ap-
proveremo) l'ordine del giorno n. 22, che i
Gruppi hanno presentato rifacendosi all'ordi-
ne del giorno votato in occasione del bilan-
cio 1971.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare,
per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Anche io credo che
questo ordine del giorno vada respinto, si-
gnor Presidente, perché accanto al problema
che ha sollevato poco fa il collega Usai, c'è
l'altro problema grosso: a che cosa deve ser-
vire il CRAI. Quindi, non è soltanto una ri-
vendicazione di personale da tener presente

ma anche la funzione del CRAI. Ora, a mio parere ci deve essere una riorganizzazione di questo settore, perché può darsi che non siano neppure sufficienti i 40 o 42 operai che vengono assunti e poi licenziati per evitare che si stabiliscano rapporti di impiego permanente. Possono essere anche pochi a seconda della utilizzazione che si fa di questo centro regionale.

Ora, per esempio, abbiamo il grosso problema, che io ho sollevato altre volte, di studiare la possibilità di affidare a questo Centro regionale antinsetti, credo sia questa la dizione, anche la costituzione di un centro di pronto intervento, attrezzato, per quanto riguarda gli incendi. Cioè accanto al problema di continuare a combattere la malaria, che evidentemente è permanente, anche se in altri posti hanno condotto la battaglia in modo ben diverso da come è stato fatto in Sardegna perché accanto al bene che si è fatto si è fatto anche del male, attraverso la disinfestazione col DDT e così via, accanto a questo problema che è permanente, evidentemente, un Centro che costa centinaia di milioni all'anno alla Regione deve essere utilizzato anche per altro. Suggerisco per gli incendi, cioè suggerisco l'istituzione di un Centro di pronto intervento attrezzato opportunamente, con aerei, come si fa per esempio in Corsica, così che, accanto alle squadre che si possono avere nei paesi per segnalare gli incendi, sia in grado di affrontare questo flagello, che l'anno scorso ha fatto gravissimi danni in Sardegna. Cioè c'è tutto un problema che riguarda anche l'ecologia, di cui anche la questione dei boschi fa parte, di cui non può disinteressarsi la Regione. Credo che, opportunamente attrezzato, questo centro regionale possa essere utile anche per queste cose. Ecco perché, accanto al problema del personale da assumere, c'è anche il problema della ristrutturazione di questo Centro regionale antinsetti, che deve essere utilizzato in tutti i campi dove può essere utilizzato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Il mio Gruppo su questo ordine del giorno si asterrà perché voterà favorevolmente per il successivo ordine del giorno, che è stato firmato dal nostro vicesegretario regionale, perché in Commissione bilancio il nostro Gruppo ha preso posizione favorevole alla ristrutturazione del Centro regionale antinsetti, in un disegno organico che comprende anche la sistemazione del personale. Perciò riteniamo che l'ordine del giorno sia parziale, che invece vada votato quello successivo, da noi presentato, e che vada soprattutto approvato il bilancio per quella parte che riguarda la modificazione dei compiti istituzionali del CRAI. Per queste ragioni ci asterremo dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Campus. Ne ha facoltà.

CAMPUS (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto e anche per precisare, onorevoli Zucca e Carrus, che è intenzione dell'Amministrazione regionale utilizzare il Centro antinsetti per altri scopi. Oltre a quelli istituzionali, il CRAI sta già adempiendo ad altri compiti che in questo momento non sono tali. Sta già ingaggiando la lotta contro l'idatidosi, ed è intenzione dell'Amministrazione regionale utilizzare e ristrutturare l'ente per compiti specifici in altri campi e in altri settori, nello spirito di quello che è stato detto in questi interventi. Per questo ritengo opportuno rifarci all'ordine del giorno numero 22.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Lippi Serra. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Brevissimamente, per dichiarare che ritiriamo questo ordine del giorno, non perché sia parziale e disorganico, ma perché abbiamo capito che, evidentemente, il nostro ordine del giorno non passerà. Perciò ritiriamo il nostro ordine del giorno e ci dichiariamo favorevoli fin d'ora all'ordine del giorno numero 22.

VI LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

27 GENNAIO 1972

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno n. 19, ha facoltà di parlare l'Assessore Del Rio.

DEL RIO (D.C.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno n. 20. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore Guaita.

GUAITA (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. La Giunta è favorevole all'ordine del giorno, anche in coerenza a un disegno di legge che la Giunta medesima, su mia proposta, ha presentato alcuni mesi fa per un intervento della Regione per sollevare i comuni e i loro consorzi — è il caso dell'ordine del giorno — dagli oneri per opere comunali igieniche, per impianti idrici e fognari, opere comunali ammesse a contributo dello Stato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, noi riteniamo che il problema che riguarda il Consorzio del Govossai, inerente quindi reti idriche e fognarie, sia un problema molto grosso che investe molti comuni della nostra Isola. Gli stessi comuni della zona dell'oristanese, della zona da cui provengo, non vanno, naturalmente esenti da problemi di questo tipo, se è vero che giorni fa abbiamo dovuto occuparci, di sollecitare, attraverso un'interrogazione, la attenzione dell'Assessorato all'igiene intorno alla epidemia di epatite virale a Sedilo, dovuta, pare, all'inquinamento della rete idrica e che costringe quindi la popolazione di quel centro ad utilizzare l'acqua soltanto previa bollitura. Poiché quindi il problema è urgente e riguarda

diversi centri della Sardegna, noi siamo d'accordo, in linea di massima, perché, anche in attesa di un provvedimento legislativo che affronti nella sua globalità il problema, si giunga anche ad un intervento, nella fattispecie del consorzio del Govossai, sempre che, nello stesso tempo, si predispongano le misure adeguate atte a finanziare tutti i consorzi di comuni sardi, e quindi questo provvedimento venga esteso ai consorzi tra i comuni operanti nella Isola.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno numero 20. Chi approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore Campus sull'ordine del giorno n. 21.

CAMPUS (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta accetta come raccomandazione questo ordine del giorno.

USAI (P.C.I.). Chiedo su questo ordine del giorno la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chi appoggia questa richiesta?

(I consiglieri dei Gruppi comunisti e socialproletario si levano in piedi).

PRESIDENTE. La richiesta è regolamentare.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno n. 21.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

VI LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

27 GENNAIO 1972

presenti e votanti . . . 64
 maggioranza 33
 favorevoli 33
 contrari 31

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catta - Concas - Congiu - Corda - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Floris - Francesconi - Frau - Giagu De Martini - Giano-
 glio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Ligios - Lilliu - Lippi - Maddalon - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietro - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Usai - Zucca).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno n. 22, ha facoltà di parlare l'Assessore Campus.

CAMPUS (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 22. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno n. 23.

SPINA (D.C.). E' stato ritirato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 24.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 24 è stato già ritirato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno n. 25, ha facoltà di parlare l'Assessore Del Rio.

DEL RIO (D.C.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno e si augura che le vicende politiche possano consentirle di portare avanti il programma che ha già iniziato a realizzare. Di recente la Giunta regionale ha approvato il testo di un disegno di legge che modifica le norme sul controllo sugli atti degli enti locali che, come ho avuto modo di dire in una dichiarazione alla stampa l'altro giorno, è quanto di più avanzato vi è oggi nella legislazione italiana e forse anche in quella europea.

Per quanto riguarda gli altri punti dell'ordine del giorno, il disegno di legge-quadro è quasi pronto e sta per essere presentato allo esame della Giunta regionale; è a buon punto anche la predisposizione del disegno di legge che riguarda la ristrutturazione degli uffici, mentre ancora poco si è fatto per quanto riguarda i settori relativi al decentramento. Si tratta di una riforma molto onerosa e molto difficile, bisogna procedere naturalmente anche con molta circospezione e attenzione a quello che si fa, ed è per questa ragione che ancora purtroppo non si è potuto portare all'esame della Giunta il complesso problema nei suoi vari aspetti legislativi. Siamo però sulla buona strada e speriamo, se il Consiglio ci consentirà di farlo, di poter entro la data fissata nell'ordine del giorno, portare all'esame tutti i provvedimenti legislativi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno n. 25. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno n. 26, ha facoltà di parlare l'Assessore Abis.

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la preoccupazione dei presentatori di questo ordine del giorno è più che legittima. Io vorrei dare intanto un chiarimento ed una informazione ai presentatori ed al Consiglio. Nella realtà le strade di interesse agrario sono attri-

buite, una volta costruite, alle province, ai comuni ed ai consorzi degli utenti. E' verissimo che il consorzio degli utenti si è rivelato l'organismo meno efficace per la manutenzione di queste strade. Allora noi abbiamo presentato, come Assessorato (e la Giunta l'ha approvato per cui arriverà presto in Consiglio) un disegno di legge che riordina questa materia, che stabilisce la consegna dei lavori, una volta effettuata, ai comuni e alle province, dandogli una classificazione a seconda della importanza. Il disegno di legge modifica anche l'attuale struttura e consente che si facciano riparazioni e revisioni nelle strade esistenti, cosa non prevista dalla precedente legge sulle strade vicinali.

Nel riordinare tutta la materia delle strade vicinali si arriva alla consegna all'ente pubblico, cioè comuni e province, delle strade stesse. In quel momento entrano nella competenza dell'Assessorato ai lavori pubblici e trasporti che in base ad un disegno di legge di sua iniziativa può intervenire in questa direzione ma che, per la scarsità dei fondi a disposizione del bilancio regionale, fino a questo momento non ha potuto perseguire. Evidentemente, quindi, tutta la materia va riordinata in un quadro generale.

Su questo la Giunta è d'accordo. Quindi accetta questo ordine del giorno come raccomandazione, in attesa che il problema possa essere dibattuto in Consiglio, in presenza del disegno di legge già approvato dalla Giunta e completato con gli orientamenti che il Consiglio intenderà dare, ulteriori e al di là degli orientamenti che la Giunta ha già assunto. Lo accogliamo, perciò, come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). I chiarimenti che ha dato l'Assessore mi sembrano sufficientemente soddisfacenti, anche perché, in sostanza, la Giunta ha preso una iniziativa che concorda con il punto di vista presentato nell'ordine del giorno. Noi vorremmo che si riuscisse a fare un discorso d'intervento nel settore della agricoltura

come viabilità rurale, per migliorare la situazione delle campagne, non per un intervento dell'Assessorato ai lavori pubblici, come attività dei lavori pubblici, per collegare magari due comuni, anche se questo tipo di opere può dare un beneficio alla agricoltura; che ci sia un collegamento, un coordinamento tra lavori pubblici ed agricoltura per un rinnovamento della viabilità stradale nelle campagne. Quindi concordo con l'Assessore, dato che accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 26 si intende accettato come raccomandazione. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno n. 27, ha facoltà di parlare l'Assessore Masia.

MASIA (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio ed urbanistica. La Giunta intende procedere ad una ristrutturazione generale delle zone omogenee, tenuto conto della volontà delle amministrazioni comunali interessate. La Giunta accetta l'ordine del giorno, nell'intesa che essa darà attuazione all'ordine del giorno stesso nel quadro della prevista ristrutturazione delle zone.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 27. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno n. 28, ha facoltà di parlare l'Assessore Masia.

MASIA (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio ed urbanistica. La Giunta accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono questa dichiarazione della Giunta?

OCCHIONI (P.L.I.). Sono d'accordo che venga accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 28 è accettato come raccomandazione.

VI LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

27 GENNAIO 1972

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza altri sei ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Ordine del giorno Rojch - Lilliu - Carrus - Gianoglio - Melis Antonio - Ligios - Arru sulla ristrutturazione e conseguenti modifiche statutarie dell' EN. S.A.E.:

«Premesso che nel quadro fondamentale del principio autonomistico regionale, e specificatamente della concreta salvaguardia delle autonomie comunali, emergono alcune istanze essenziali nell'assetto del territorio, per cui i comuni sono chiamati, in misura sempre crescente, ed in forme variamente complesse ed articolate, a determinare scelte programmatiche ed a partecipare come protagonisti alle fasi operative del pubblico intervento nel settore; che ai Comuni, operanti spesso come fonti di attività autonome nelle Aziende Elettriche Municipalizzate, o come parti essenziali nel contesto di più ampie finalità consortili nelle zone di sviluppo industriale, o ancora quali depositari di adempimenti di altissimo valore sociale come quelli dettati dalla recente riforma legislativa sulla casa, è indispensabile ed urgente assicurare da parte della Regione ogni forma di assistenza, sostegno, indirizzo e coordinamento; che, d'altra parte, non è pensabile l'avvio o l'incentivazione delle fasi programmate dello sviluppo economico e sociale dell'Isola, senza l'intervento diretto della Regione nelle urbanizzazioni primarie del territorio; che è in corso, a livello nazionale, un'azione condotta dagli enti locali in favore del decentramento dei servizi pubblici, come quello elettrico gestito attualmente dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, attraverso le rivendicazioni avanzate dalla Federazione Nazionale delle Aziende Elettriche Municipalizzate sia sul piano giuridico che su quello operativo; considerato la necessità che la Regione:

- 1) difenda ed esalti con un'azione di coordinamento e di assistenza l'autonoma attività di quei comuni i quali, con proprie strutture come le aziende municipalizzate, sono già indirizzati alla creazione e gestione economica del-

- l'urbanizzazione del proprio territorio; 2) intervenga sul piano regionale con strumenti unitari dotati di adeguata capacità economica e tecnico-amministrativa, secondo metodologie programmate, in quei settori urbanizzativi per i quali l'esperienza denuncia maggiori inerzie temporali o postula particolari esigenze di globalità e di coordinamento procedurale e tecnologico, come il settore della elettrificazione delle zone di sviluppo industriale, delle campagne e dei comprensori turistici di interesse regionale; che, secondo le prescrizioni della recente legge sulla casa 22 ottobre 1971, n. 865, si rende indispensabile assicurare, fra le urbanizzazioni primarie, quella relativa alla elettrificazione delle zone di insediamento residenziale pubblico, con criteri rigidamente coordinati che, in particolare, la più recente esperienza maturata nella realizzazione dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962 numero 167 ha messo in evidenza la carenza sistematica di Enti pubblici nazionali ed enti locali nella dotazione tempestiva dei servizi primari e, in modo particolare, nella elettrificazione dei complessi abitativi, con effetti determinanti di remora nell'attuazione dei programmi sociali; che la citata legge sulla casa 22 ottobre 1971 numero 865 attribuisce alla Regione compiti di programmazione, di coordinamento e di intervento, oltretutto nella realizzazione degli alloggi propriamente detti, anche nella predisposizione delle urbanizzazioni primarie, ivi compresa l'elettrificazione dei complessi abitativi; constatato che la Regione dispone di un proprio organismo, l'Ente Sardo Elettricità, specificamente istituito e preparato per i compiti statutari di produzione, trasporto, distribuzione ed esercizio dell'energia elettrica nel territorio regionale; che lo stesso En. Sa. E. dispone attualmente di considerevoli riserve finanziarie il cui impiego per i fini sociali descritti risponde ad una indifferibile esigenza d'ordine morale oltretutto funzionale ed operativa; che, peraltro, è necessario attribuire agli attuali fini istituzionali dell'Ente una più compiuta razionale estensione, in armonia sia con gli auspicati interventi di assistenza e coordinamento a livello comunale, nel rispetto delle autonomie locali, sia con iniziative dirette a

livello di comprensorio industriale, rurale, residenziale e turistico; impegna la Giunta ad un adeguamento statutario dell'Ente Sardo di Elettricità ai fini sopradescritti, mediante opportune parziali modifiche della legge istitutiva 7 maggio numero 9, onde sia consentito all'Ente medesimo un tempestivo, razionale, coordinato impiego dei cospicui fondi esistenti e sia reso immediato l'intervento della Regione nel settore delle urbanizzazioni primarie del territorio; nonché a disporre immediatamente l'utilizzazione dei fondi En. Sa. E. per la realizzazione di programmi organici regionali nei seguenti settori: elettrificazione rurale — elettrificazione comprensori e zone turistiche — zone di espansione urbanistica legata a nuovi insediamenti industriali». (29)

Ordine del giorno Spina - Puddu sull'approvazione del bilancio di previsione del C.R. A.S. per il 1972:

«Il Consiglio regionale visto l'incremento dello stanziamento approvato dal Consiglio regionale per L. 90.000.000 sul capitolo 16649 delibera di approvare la variazione in aumento di L. 90.000.000 al capitolo del Fondo di riserva dello stato di previsione della spesa del bilancio per il 1972 del Centro regionale agrario sperimentato in modo da permettere al Consiglio di Amministrazione dell'Ente suddetto di procedere alle opportune modifiche del bilancio nelle sue articolazioni di spesa, modifiche da portare alla approvazione del Consiglio regionale ai sensi della legge regionale 1 agosto 1966 n. 4». (30)

Ordine del giorno Pedroni - Melis Pietrino - Francesconi - Peralda - Milia - Puggioni sullo scioglimento dell'Ente Sardo di Elettricità:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione sul disegno di legge 172; considerato che la relazione della Giunta sulla riorganizzazione e ristrutturazione degli Enti regionali ipotizzava lo scioglimento dell'Ente Sardo di Elettricità; ritenuto inutile e dannoso il mantenimento in vita di un Ente che non esplica più alcuna attività, se non quella di mante-

nere inutilizzata una somma che si aggira intorno ai 13 miliardi, somma che in caso di scioglimento può essere utilizzata in modo produttivo; impegna la Giunta a presentare entro il mese di febbraio il provvedimento legislativo per lo scioglimento dell'Ente Sardo di Elettricità». (31)

Ordine del giorno Rojch - Gianoglio - Bertolotti - Tronci - Puggioni - Usai - Milia - Spina - Melis Antonio sul finanziamento delle attività dilettantistiche e delle manifestazioni sportive:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione del bilancio 1972; premesso che la pratica sportiva incontra particolarmente nei centri rurali enormi difficoltà e le piccole società, nonostante il ruolo educativo e sociale, sono costrette a poche iniziative per l'insufficiente e spesso irrisorio contributo della Regione; considerato che il 60% dei fondi destinati alle attività dilettantistiche non ha risolto e non risolve il problema dello sport dilettantistico, per il modo come sono stati spesi; impegna la Giunta a) a non finanziare manifestazioni dispendiose che non rispondano alle necessità di diffondere l'attività sportiva in tutta l'Isola; b) a non finanziare o almeno ridimensionare notevolmente il contributo per il girociclistico della Sardegna». (32)

Ordine del giorno Monni - Sassu sull'eradicazione delle malattie del bestiame in Sardegna:

«Il Consiglio regionale in occasione della discussione del bilancio 1972, preso atto e ricordato che l'allevamento zootecnico costituisce una delle principali attività dei sardi ed anche di molti non isolani e costituendo il fulcro e la spina dorsale dell'economia agricola isolana, che in Sardegna vengono rilevati che il patrimonio zootecnico allevati oltre 2.700.000 di ovini, (più di un terzo degli ovini che vengono allevati in tutta Italia: 7 milioni complessivamente); più di 300.000 caprini, circa 300.000 bovini, 200.000 suini, circa 10 equini ecc.; considerato che tale attività è in pieno sviluppo e progresso sotto tutti gli aspetti, onde superare,

antichi ed arcaici sistemi e strutture che in alcune zone tuttora esistono — ma sempre martoriata da numerose malattie infettive e parassitarie, tanto che la Sardegna è al primo posto in Europa e solo seconda nel mondo per alcune forme di parassitosi, e risultano infestati da idatidosi od echinococchi due su ogni tre ovini (un terzo circa dei bovini, dei suini il 10 per cento, il 16 per cento dei caprini); che per la distomatosi è stato accertato che negli anni scorsi sono stati macellati il 45 per cento, oltre il 25 per cento dei bovini, sono infestati da sintomi di elementi epatici o lanulati; che la strongilosi gastro-intestinale, la bronco-polmonare colpisce il 30-40 per cento degli ovini-caprini ed il 20 per cento dei bovini; che la brucellosi degli ovini-caprini è diffusa tanto che la Sardegna deve considerarsi la zona più colpita in Italia, forse nel mondo, certamente nell'Europa; che sono presenti ed in forme gravi e frequenti l'ipodermosi, la zoppina degli ovini-caprini da «fusi-formi» necrophorus, l'afta, la peste suina, per effetto delle più civili e progredite vie di comunicazione — il pericolo di affezioni od infestazioni esiste ed attualmente non presenti; ricordato che l'Amministrazione regionale con le leggi n. 29 del 1950 e n. 1 del 1969 è intervenuta con diverse provenienze nel settore ad integrazione degli interventi statali talvolta non sufficienti o non tempestivamente operanti nell'Isola; considerato inoltre che attraverso l'opera dei veterinari provinciali dell'Istituto zooprofilattico della Sardegna, dei veterinari e medici condotti, dell'Assessorato igiene e sanità e agricoltura della Regione; con la collaborazione impegnata degli allevatori e delle popolazioni, è scomparsa in Sardegna la t.b.c. bovina, affezione che era fonte di contagio specie per l'infanzia attraverso il consumo del latte e dei latticini, non convenientemente sterilizzati o trattati e si è ottenuta la dichiarazione da zona indenne con effetti; che sono anche scomparse dalla Sardegna altre malattie quali il carbonchio, che in tempi non lontani provocava strage di animali e colpiva specie gli addetti alla pastorizia causando anche vittime umane: in quanto sono divulgati e imposti vaccini o sieri efficacissimi non da molti

anni, che non è dimenticata l'antica quanto empirica e bestiale terapia del «ferro rovente»; che è pure scomparsa dalla Sardegna la terrificante malattia per gli animali e per l'uomo e fortunatamente la rabbia; rilevato che le malattie o parassitosi sopracennate (idatidosi, brucellosi, ecc.) attaccano l'uomo ed in modo massiccio essendo risaputo che 15 persone almeno su 100.000 si riscontrano infestate da idatidosi, diverse centinaia di persone all'anno subiscono interventi chirurgici per «cisti» da tale parassitosi; che centinaia di persone contraggono le febbri malsane da «brucella melitensi», di cui sono portatori i caprini; preoccupato della incidenza economica, sociale di tali affezioni, e dei pregiudizi incalcolabili derivanti alle persone, sono numerose le vittime umane che anche negli ultimi anni, nonché dei danni sempre gravissimi nel patrimonio zootecnico per moria di bestiame, per riduzione dei ricavi dei prodotti, in termini quantitativi e qualitativi, danni che ammontano a cifre enormi; impegna la Giunta a predisporre un piano organico di lotta per la eradicazione delle malattie del bestiame in Sardegna». (33)

Ordine del giorno Zucca - Raggio - Carrus - Catte - Melis Mario - Ligios - Melis Pietrino - Spina - Pinna Pietro sulla utilizzazione delle somme non impegnate dei programmi esecutivi della legge 588:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna a conclusione della discussione sul disegno di legge numero 172 di approvazione del bilancio della Regione per l'esercizio 1972, accertata la necessità di mobilitare rapidamente tutte le risorse finanziarie, ordinarie e straordinarie, della Regione, in grado di determinare immediati effetti occupativi secondo le richieste formulate dalle organizzazioni sindacali; rilevata la possibilità di reperire somme ingenti, già stanziare nei programmi esecutivi della legge n. 588, per iniziative, opere e programmi che non sono stati realizzati e la cui realizzazione appare non opportuna o comunque meno necessaria ed urgente ai fini della massima occupazione impegna la Giunta regionale: a) a

riesaminare i precedenti programmi esecutivi al fine di prospettare alla Commissione finanze e programmazione l'opportunità di utilizzare le somme non ancora impegnate in altre direzioni o per altre iniziative; b) a predisporre, con queste somme e con le altre quote della legge 588 non ancora incluse nei precedenti programmi, ivi compresi gli interessi attivi dei fondi della legge 588 al 31 dicembre 1971, il 5° programma esecutivo in cui siano considerati prevalenti gli interventi per rapidi ed estesi effetti occupativi ed in particolare: per acquisizione ed urbanizzazione delle aree; per l'applicazione dell'art. 14 della legge 588; per la trasformazione fondiaria, per le cooperative di mercato, per le strade e viabilità, per la cerealicoltura, per l'industria turistica, per il settore minerario, per la forestazione, per l'industria di trasformazione e manifatturiera; c) a presentare tale programma al Consiglio regionale entro e non oltre il 30 aprile 1972». (34)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno n. 29 ha facoltà di parlare l'Assessore Masia.

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta ha espresso il suo pensiero in sede di risposta agli interventi verificatisi nella discussione del progetto di bilancio per il corrente esercizio. Presumo che una decisione della Giunta sarebbe più opportuna in sede di dibattito relativo al rapporto sugli enti regionali. La Giunta comunque accetta lo spirito che informa l'ordine del giorno, è d'accordo sul mantenimento dell'ENSAE, per il suo significato autonomistico, tenuto conto del ricorso ancora pendente presso il Consiglio di Stato, ed è anche d'accordo sulla destinazione dei fondi di cui l'ENSAE dispone, e che sono stati forniti dalla Regione. Poiché per altro le modalità da seguire sono da approfondire, accetta l'ordine del giorno come raccomandazione impegnandosi a rispettarne le ragioni ispiratrici.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno sono d'accordo con questa dichiarazione della Giunta?

CARRUS (D.C.). D'accordo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 29 è accolto come raccomandazione.

La discussione sugli ordini del giorno n. 30 e n. 31 è sospesa in quanto anche questi ordini del giorno si riferiscono ai bilanci degli enti regionali.

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno n. 32, ha facoltà di parlare l'Assessore Serra.

SERRA (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 32. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ARE

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno n. 33, ha facoltà di parlare l'Assessore Masia.

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Monni. Ne ha facoltà.

MONNI (D.C.). Onorevole Presidente, egregi colleghi, l'ordine del giorno, che ho dovuto collazionare solo questa sera perché è stato presentato molto affrettatamente, merita generale attenzione perché riguarda un argomento a cui il Consiglio e la Giunta regionale in quest'ultimo periodo non hanno riconosciuto l'importanza che merita. E' notorio che l'attacco e l'infezione massiccia di questa malattia è sempre più diffusa in Sardegna. La Sardegna, purtroppo, per molte malattie è campione d'Italia e d'Europa, e per alcune, forse, campione mondiale, perché risulta infestata da alcune malattie che passano all'uomo (come l'idatidosi ed altre), in maniera così massiccia per cui non c'è nazione al mondo, in Africa,

VI LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

27 GENNAIO 1972

in America, così colpita come lo è la Sardegna. Occorre che l'Amministrazione regionale perfezioni questo piano, predisposto già in base alla legge del 1950 e del 1969, e lo mandi avanti.

Ricordo l'iniziativa di diversi Assessori, in particolare devo ricordare l'iniziativa dello onorevole Masia. Non so se l'onorevole Campus abbia dato seguito a questa iniziativa, per cui era stata costituita una Commissione di esperti per studiare e mandare avanti una battaglia che non si può vincere in un giorno, in un anno, perché è una battaglia difficile. Mi risulta che l'Australia, che non ha gli ovini della Sardegna, ma molti più anche di quelli che ci sono in Italia (oltre 20 milioni) in pochi anni è riuscita a superare e a vincere tutte le malattie del bestiame. Mi risulta che è stato dato l'allarme da egregi medici, anche recentemente, parlo di un professore dell'ospedale di Nuoro che ha pubblicato, anche recentemente nella stampa italiana, una statistica terribile, terrificante, perché solo in una settimana nello ospedale di Nuoro sono stati ricoverati più di 10 persone non addette all'agricoltura. Io ricordo delle vittime umane, a Nuoro e nei paesi della nostra provincia, da cisti di echinococco. E' una malattia terribile che passa dal cane all'ovino, al bovino e al caprino e dal cane specialmente passa all'uomo. Non debbo aggiungere altro perché mi rendo conto che l'argomento è difficile e anche molto costoso, però bisogna affrontarlo, perché questa è una delle piaghe millenarie della Sardegna. Se siamo riusciti a vincere la malaria e altre malattie dobbiamo vincere anche questa battaglia.

PRESIDENTE. Onorevole Monni, nella dichiarazione di voto vota a favore?

MONNI (D.C.). Direi mille volte a favore!

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno n. 33. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno n. 34, ha facoltà di parlare l'Assessore Masia.

MASIA (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta, anche in relazione a quello che ho avuto l'onore di significare stamattina al Consiglio nel mio intervento, accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 34. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Riprendiamo ora gli ordini del giorno nn. 13, 14 e 15 che erano stati rinviati alla fine della discussione sugli altri ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mario Melis per illustrare l'ordine del giorno n. 13.

MELIS MARIO (P.S.d'A.). Signor Presidente, l'ordine del giorno non richiede particolari illustrazioni. Il fatto stesso che sia sottoscritto da esponenti del Partito Sardo, dalla D.C. al P.S.I., dal P.S.I.U.P. e P.C.I. dimostra quanto i problemi che ne sono alla base siano avvertiti dalla grande maggioranza di questa assemblea.

Il nostro Statuto, per quanto limitato nella sfera giuridico-costituzionale di competenza riconosciuta al potere pubblico regionale, viene di fatto ogni giorno contestato e mortificato da brontosauri (così come con felice esposizione ieri li definiva Fadda) della tecnocrazia romana, ma soprattutto dal potere economico sia pubblico che privato.

La nostra economia viene condizionata dalle scelte di organi decisionali che ci sono estranei e troppo spesso ostili, e con essa la produzione e l'occupazione. Decisioni del tipo di quella della Montedison in ordine alla chiusura delle miniere piombo-zincifere, o dell'ENEL per le miniere carbonifere, ci danno la misura della vanificazione della autonomia se è vero, come è vero, che da tali decisioni può derivare l'annientamento di intere comunità: Iglesias o Guspini o Carbonia o Gonnessa, Villamassargia, Domusnovas, che possono essere cancellate dalla geografia e dall'anagrafe sarda perché un consiglio di amministrazione così decide a Roma, per noi e contro di noi.

E' vero che l'articolo 47, comma II dello Statuto sardo impone che la Regione sia sentita prima che si adottino decisioni di così rilevante portata, ma è altresì vero che il potere politico centrale, per eludere queste norme costituzionali, delega gli organi economici e pensa così di sottrarsi alle sue responsabilità politiche. Il trucco è troppo grossolano per non essere scoperto e denunziato. Con questo sistema, in pochi decenni, nel solo bacino minerario, ben 25000 operai sono stati eliminati dal processo produttivo che oggi si vorrebbe definitivamente liquidare. Solo la vigorosa lotta dei minatori ha dato a questo Consiglio ed alla sua Giunta la forza per resistere, ma non possiamo accettare la logica della violenza coloniale. In uno Stato democratico che si ispira alla solidarietà operante fra le diverse componenti la realtà statuale, non la violenza del più forte, ma la forza del giusto dovrebbe imporre la sua legge. Ebbene, dobbiamo prendere atto che il nostro Statuto, pur nelle limitate competenze che ci riserva, non si è rivelato, alla luce dell'esperienza, un valido strumento di difesa del popolo sardo. Dobbiamo perfezionarlo, approfondendone non solo gli aspetti giuridici, ma riesaminandone criticamente le prospettive politiche. Ed è nella genesi, nella formazione della volontà legislativa statuale che dovremmo individuare la scaturigine di ogni prevaricazione legale.

Il sistema della esaltazione della maggioranza, che trova in Rousseau il suo teorizzatore, consente alle regioni demograficamente più forti di sopraffare quelle più deboli. Le minoranze vengono così colonizzate ed emarginate in posizioni subalterne. Così le regioni più popolate sono diventate industriali e le altre agricole.

Ed oggi il contrasto è falsato dagli eccessi senza che si tenga conto delle cause. Società industriale contro quella agricola; città contro campagna. Ma questi sono effetti e non cause. Le cause stanno nel citato sistema costituzionale che noi dobbiamo sforzarci di correggere. Il Senato, o più propriamente la seconda Camera, non dev'essere un doppione della prima, come avviene in Italia — ove co-

mandano nei due rami del Parlamento le regioni più popolate — ma come avviene in America, in Jugoslava, nella Germania occidentale, in Austria, Svizzera, Germania Orientale, una Camera dei rappresentanti regionali, eletti in misura eguale per tutte le regioni a prescindere dalla loro forza demografica.

Le minoranze avrebbero così modo di contribuire in termini decisionali e democratici alla formazione della volontà legislativa in un quadro che non crei quella triste fenomenologia di discriminazione territoriale e settoriale che divide lo Stato e ne crea all'interno una sconnessione irta di conflittualità profonde e laceranti.

La stessa Corte Costituzionale deve essere espressione delle contrapposte esigenze ed istanze del potere centrale e di quello regionale.

Nel contemperamento di queste contrapposte forze si genera l'armonia e la convivenza feconda; in mancanza la sopraffazione e l'arbitrio.

Così è possibile che la scuola, diretta da provveditori che, dipendendo dal Ministro, formano le nuove leve sul *cliché* standardizzato del cittadino nordico ci fornisca intellettuali di cui la nostra società non ha bisogno e di cui non sa che farsene (emigrazione) e ci neghi nel contempo quelli di cui abbiamo bisogno.

Gli esempi potrebbero continuare. Ecco perché il nuovo momento autonomistico deve essere preceduto da una fase di ripensamento e di studio. Continuando di questo passo per noi non resta che la ribellione o la disgregazione civile.

Creando questa commissione speciale di studio, acquisiremo tutti gli elementi che la esperienza — invero amara — di questi ventidue anni di autonomia ci potrà suggerire, dando ad essi una inquadratura sistematica e scientifica che abbia nel contempo il vivificante anelito di giustizia che prorompe dalle nostre genti iniquamente umiliate e determini quel ribaltamento di gestione del potere che, nonostante le diverse affermazioni verbali, resta quello del padrone, del padrone di sempre e come tale mal sopportato ed odiato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Giagu.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta accoglie l'ordine del giorno che coincide con la sua volontà, più volte espressa, di attuare un ripensamento dei contenuti dell'autonomia e procedere alla revisione dello Statuto della Sardegna.

Come è noto nelle dichiarazioni programmatiche avevamo dichiarato l'urgenza e l'esigenza della costituzione di un comitato di esperti ed in questo senso la Giunta ha già proceduto alla formazione del comitato, chiamando a farne parte i professori Barile, Bassanini, Piga e Piras. In tempi ravvicinati insiederemo la Commissione alla quale forniremo alcuni dati essenziali perché sollecitamente possa portare a termine il suo lavoro, che ci impegniamo di portare immediatamente all'esame del Consiglio.

Per quanto riguarda l'estensione dell'articolo 117 C. alle Regioni a Statuto speciale, sono a voi tutti noti i passi fatti dalla Giunta in pieno accordo con la Presidenza del Consiglio regionale, sia a livello di commissione interparlamentare per l'attuazione dell'ordinamento regionale, sia a livello di Presidenza del Consiglio. A nome anche delle altre Giunte delle Regioni a Statuto speciale, abbiamo sottoposto al Presidente Colombo richieste tendenti a far sì che venga rispettata la specialità dell'autonomia, così come la Costituzione italiana sancisce. Il dialogo è continuato, come conseguenza, ad altri livelli, politici e tecnici, sino al confronto, che è in corso, tra gli altri gradi delle burocrazie, statale e regionale.

Si prospettano soluzioni che per ora riguardano il trasferimento pieno alle Regioni a Statuto speciale delle competenze, di tutte le competenze di cui all'art. 117, recentemente sancite con i decreti delegati alle Regioni a Statuto ordinario. Si va affermando la tesi che tale trasferimento debba avvenire attraverso i procedimenti delle norme di attuazione, con testi che facciano breve riferimento ai recenti decreti delegati. Resterebbe in piedi in sostanza la Commissione paritetica, il che a

nostro avviso costituisce una garanzia di contrattazione e di affermazione delle nostre tesi, al contrario di quanto è avvenuto nella procedura prevista per le Regioni a Statuto normale. Sono in corso altresì incontri per il complesso e delicato problema finanziario, riguardante l'esigenza che alle nuove competenze siano legati i relativi finanziamenti. Di particolare rilievo è, sotto questo aspetto, il trasferimento di personale, sia di quello ministeriale sia di quello di enti sottoposti al controllo dello Stato, (vedi l'Ente di sviluppo) per il quale l'acquisizione da parte della Regione Sarda non può che essere legata al trasferimento dei relativi mezzi finanziari fino ad oggi compresi nel bilancio dello Stato. Siamo di fronte a problemi, ripetiamo, di estrema delicatezza che riguardano la Regione in senso lato, per cui ci appare quanto mai opportuna la costituzione di una commissione speciale nella quale giustamente si elaborino le linee per preservare la specialità della nostra autonomia e per dare contemporaneamente il via a quello che è stato definito il nuovo momento costituente della Regione Sarda.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Desidero che il Consiglio, in ordine a questa materia, sia messo nelle condizioni di votare per l'ordine del giorno tenendo conto delle iniziative che hanno visto la Presidenza del Consiglio regionale affrontare la questione delle competenze della Regione sarda, in una con le Regioni a statuto speciale. Il Consiglio ricorderà che a questo scopo era stata votata una proposta di incontro, che ha costituito il tema di una riunione tenutasi a Roma (a cui hanno partecipato i rappresentanti delle varie Regioni a statuto speciale), intesa a stabilire quale dovesse ritenersi l'iniziativa giuridico-politica più opportuna per consentire alla Regione Sarda, come alle altre Regioni a statuto speciale, di non trovarsi come si trova, in questa situazione, che il Consiglio ha ragione di prendere in considerazione e dare consapevolezza alle forze autonomistiche del popolo sardo, in una situazione

in cui la specialità ha fatto affievolire le competenze e le prerogative. La realtà è che ci siamo trovati di fronte ad una situazione di gravissimo ritardo, della quale noi dobbiamo chiedere chi sia responsabile in sede storica, quando sarà necessario, ma, oggi, in questa sede politica, ci siamo trovati, in sostanza, a vedere applicato un articolo della Costituzione, il 117, a tutte le Regioni a statuto ordinario escludendo inopinatamente le Regioni a statuto speciale contro i lavori preparatori della Costituente e le motivazioni che dell'articolo 117 e seguenti furono date in sede di Assemblea Costituente.

Il passo che è stato compiuto dalla Presidenza del Consiglio regionale sardo, insieme alle Presidenze delle altre Regioni a statuto speciale e alle loro assemblee (e a cui hanno partecipato i Presidenti delle Giunte regionali delle Regioni a statuto speciale), ha consentito di portare alla Commissione per le questioni regionali del Parlamento il tema del che cosa occorresse fare perchè la specialità delle Regioni, consacrata nella Costituzione, fosse permanente e non obliterata da nuovi atti aventi rilevanza costituzionale. E la Commissione per le questioni regionali ha indicato una serie di elementi alla conoscenza del Consiglio regionale sardo, ha preso atto del fatto, ne ha sottolineato le incongruità e la incongruenza; ha affidato al Governo il compito di assumere le iniziative anche di ordine costituzionale che potessero portare a superare disparità e difformità. Dove è caduta l'iniziativa? E debbo, a questo proposito, sottolineare appunto le diverse responsabilità che pur competono agli organi della nostra Regione e che il Governo non ha sino a questo momento adempiuto. Sollecitato da un voto del Consiglio regionale sardo, sollecitato da un voto delle varie assemblee regionali a statuto speciale, risollecitato senza dubbio, in forma almeno altrettanto autorevole dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali sin dal 25 novembre 1971, l'assemblea si trova di fronte ad una gravissima inadempienza del Governo, che, tra l'altro, ci pone di fronte una enormità di compiti e ce li fa compiere in una situazione già compromessa, alla quale non possiamo che accomodarci, stabilendo però con

chiarezza per ciascuno di noi che la specialità dello Statuto Sardo è, allo stato attuale dei fatti, completamente travolta e superata dalle questioni che testè abbiamo qui ricordato. Per cui deve essere impegno della Giunta, e credo che questo ordine del giorno a questo si attenga, non soltanto aprire una nuova fase costituente, che in una situazione come questa, in cui una battaglia già ingaggiata potrebbe apparire come una fuga in avanti di fronte a certe responsabilità immediate, ai più sprovveduti tra di noi, o a coloro i quali maggiormente in avanti intendono fissare il loro pensiero, quanto affrontare, in un colloquio piuttosto «teso», il rapporto col Governo nazionale non al fine di ottenere uno Statuto nuovo, con nuove competenze, ma almeno tre cose, adeguare quello esistente alle norme che sono state estese o date per la prima volta alle Regioni a Statuto ordinario — e quindi riuscire ad ottenere, per esempio, il complesso delle norme di attuazione per tutte le materie che ancora non l'hanno avuto — l'adeguamento delle norme di attuazione già emanate ai nuovi principi che la vigorosa e combattiva battaglia di tutte le Regioni italiane ha strappato al Governo nazionale e, infine, l'estensione dell'articolo 117 C.

Se questo è contemporaneamente l'accertamento dello stato delle questioni da parte dell'assemblea che prenda atto di aver visto nel 1971 decadere così la propria specialità, — perchè così sarà segnato l'anno nella storia del nostro popolo e della nostra autonomia — se così vorrà l'assemblea prendere atto della situazione, e da questa situazione elevare con la votazione di questo ordine del giorno un impegno alla Giunta, che suoni anche di monito al Governo nazionale, credo che faremo cosa giusta e conforme alla volontà di tutti gli autonomisti della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Lilliu. Ne ha facoltà.

LILLIU (D.C.). Signor Presidente, questi ordini del giorno ripetono altri ordini del giorno che non erano stati votati nella seduta del-

l'ottobre 1971 a conclusione del dibattito sui rapporti fra Stato e Regione; e io anche nell'ultima parte dell'intervento fatto su questo disegno di legge ho richiamato l'importanza dell'argomento, argomento che è di viva attualità, in un momento che sembra essere di stanca dell'autonomia. Cioè bisogna studiare e bisogna stabilire un nuovo corso dell'autonomia, studiare un nuovo corso dell'autonomia che deve fondarsi certamente sull'aumento delle competenze, che possano mettere la Regione Sarda in grado di muoversi con una effettiva libertà, affermando, io dico, anche una parte di sovranità, e ciò io credo che si ottenga e non si possa ottenere se non attraverso una revisione dello Statuto.

Nuovo Statuto che dovrà far emergere la specialità dello Statuto sardo, in modo che la Regione sarda, come tutte le altre Regioni di periferia, sia una regione contraddistinta, caratterizzata da una diversa autonomia, cioè una Regione veramente a statuto speciale, perché i fondamenti storici dell'autonomia della Sardegna sono distinti e diversi, perché il momento di partenza dell'autonomia della Sardegna è un momento diverso, e ci deve essere una diversificazione, ci deve essere una ricchezza particolare, speciale, caratteristica dell'autonomia della Sardegna, perché sia veramente effettivo l'esercizio dell'autogoverno. Io dico che deve essere uno Statuto che debba anche salvare, perché siamo a questo grado, a questo punto, di invocare una salvezza; stiamo arrivando a questo: che debba salvare e debba esaltare i valori della storia, i valori della gente della cultura sarda. E perciò, per far questo, occorre una forte, fortissima contestazione da parte della Giunta della Regione della Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno numero 13. Chi approva alzi la mano.

(E' approvato).

PEDRONI (P.C.I.). L'ordine del giorno n. 14 deve intendersi assorbito dal n. 34.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 14 si intende ritirato.

Poiché nessuno domanda di parlare sull'ordine del giorno n. 15, ha facoltà di parlare l'Assessore Pisano per esprimere il parere della Giunta.

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta è cosciente dell'importanza del problema proposto dall'ordine del giorno; piuttosto per quanto riguarda la prima proposta che si fa, cioè obbligare gli operatori economici ad eleggere il proprio domicilio fiscale in Sardegna, il problema va esaminato.

Non so se esista questa possibilità. Esiste certamente però la possibilità di altri interventi, quali quelli di chiedere che le operazioni finanziarie vengano effettuate in Sardegna, anziché presso gli istituti di credito che hanno sede nella penisola, perché così facendo siamo nell'ordine di diverse decine di miliardi; così facendo almeno l'imposta sulla ricchezza mobile, per esempio, resterebbe in Sardegna.

Per quanto riguarda però la seconda richiesta, cioè la nomina di una sottocommissione che operi sotto la guida e la direzione della commissione consiliare, mi pare che il Consiglio regionale, se la ritenga opportuna possa disporla. Cioè io credo che se la Giunta regionale nomina una commissione di esperti, la commissione potrà lavorare d'accordo, sotto la guida dell'Assessore competente per materia. Ecco, con questo chiarimento, senz'altro la Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Solo per dire che la osservazione che ha fatto l'Assessore sulla seconda parte riguarda un aspetto tecnico. Il punto politico, essenziale del problema rimane la prima parte, quella di costringere gli operatori delle società che operano in Sardegna a stabilire qui il domicilio fiscale. Noi facciamo questa proposta, anche se ci rendiamo conto che

neanche questo può risolvere il problema della colonizzazione. Si tratta di attenuare il processo di colonizzazione della Sardegna da parte di certe industrie: il meccanismo esiste; cioè credo che si possa giungere a costringere gli operatori ad eleggere da noi il domicilio fiscale. Come? Subordinando la concessione del mutuo e del contributo al domicilio fiscale, la scelta del domicilio fiscale in Sardegna. Ritengo che ciò sia estremamente importante, soprattutto in relazione alla nuova legge tributaria, per la quale gli operatori economici pagherebbero i tributi nella sede del domicilio fiscale, quindi nel continente, togliendo alla Sardegna somme notevolissime di imposta sul reddito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, al primo esame sembrerebbe che quello che si chiede in questo ordine del giorno sia qualcosa di molto difficile ed impossibile. Ma credo che la strada che indicava poco fa il collega Rojch sia la strada giusta. Intanto la gran parte — ed è chiaro che qui ci riferiamo alle industrie — la gran parte delle industrie sono società per azioni. E' noto che queste società per azioni hanno necessariamente sede in Sardegna, dovrebbero avere necessariamente sede in Sardegna, in quanto si giovano, fino a questo momento, dell'anonimato azionario; e quindi il fatto che abbiano sede fiscale altrove, se si va fino in fondo in questo esame, è una cosa non solo illogica sotto il profilo politico, ma molto discutibile anche sotto il profilo giuridico, perché se si giovano dell'anonimato azionario, che vige solo in Sardegna e non c'è nelle sedi dove hanno il domicilio fiscale, a maggior ragione dovrebbero avere il loro domicilio fiscale qui. Questo non è avvenuto, diciamo, perché non ci abbiamo pensato, perché bastava riflettere un poco su questo per capire che non si concede l'anonimato azionario se non alle industrie, alle società che hanno la sede fiscale in Sardegna, non la sede legale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore alle finanze. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigiano e cooperazione. Questo può essere vero, però pur avendo la sede fiscale in Sardegna potrebbero fare le operazioni finanziarie presso le banche di Milano. La S.I.R. fa le operazioni a Milano; ha 30 miliardi di capitale circolante e l'IGE viene pagata dalla banca di Milano, e in questo modo viene sottratta alla Sardegna. Cioè se queste grosse industrie facessero queste operazioni finanziarie in Sardegna sarebbe già un grosso vantaggio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il fatto delle imposte indirette cui lei allude, più che dipendere dalle società dipende dalla banca. Io non penso, per esempio, che l'I.R.I., quando fa i prestiti alle industrie, sia disposto a varcare il mare per fare un contratto qui. Questo è un aspetto del problema che riguarda le imposte indirette. Per esempio, per i mutui del CIS, i contratti si faranno a Cagliari; voglio sperare che non si debba varcare il mare per fare i contratti del C.I.S. Ma questo è un altro aspetto, sia pure importante. Ma qui noi si fa riferimento alle imposte dirette, cioè quelle che colpiscono il reddito prodotto in Sardegna, se non ho mal capito. Ora questo, a prima vista, sembrava difficile; ma se osserviamo le cose, sono società per azioni che hanno la sede legale in Sardegna, altrimenti non potrebbero avere l'anonimato azionario, e che, a maggior ragione, devono avere qui il domicilio fiscale. Basta fissare, nei futuri programmi esecutivi del Piano di rinascita e nelle altre leggi regionali che finanziano le industrie, il concetto che si subordina la concessione dei mutui e dei contributi al fatto che quella società abbia non soltanto la sede legale in Sardegna ma anche la sede fiscale.

ATZENI (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Non possono avere un'altra sede fiscale...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io mi auguro che sia così, ma non so proprio se le imposte dirette si pagano in Sardegna; comunque, se così è, tanto meglio.

ROJCH (D.C.). Sul reddito prodotto in Sardegna, devono pagare l'imposta di fabbricazione in Sardegna. Invece non la pagano, perché, per esempio, una ditta di Milano che abbia cinque o sei succursali...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). L'imposta di fabbricazione non credo sia regolata dalle singole società. E' una legge generale, per cui si paga dove si consuma non dove si produce, purtroppo. Invece il nostro discorso vale per il reddito prodotto in Sardegna che deve essere colpito in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io sono meravigliato, perché non ne ero a conoscenza, che queste società non pagano le tasse in Sardegna. Io mi appello alla Giunta perché faccia qualche cosa, perché sono miliardi che la Regione ha perso. Allora non si dovrebbe fare nessuna operazione bancaria, nelle banche sarde, a queste società che vengono in Sardegna. Noi abbiamo detto loro di venire in Sardegna, è vero, ma se è soltanto per venire senza pagare le tasse, allora a nulla vale. Infatti, se noi andiamo a vedere tutto il danaro che lo Stato ci ha dato e ci dà, con il Piano di rinascita, con la legge sul Piano verde, tutto il danaro, all'infuori della manodopera che lavora qua, viene speso in continente, vedi macchine, vedi trattori eccetera. Quindi, stiamo attenti. Mi appello alla Giunta perché stia attenta almeno d'ora in avanti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). A nome del Gruppo socialista dichiaro che voteremo a favore di que-

sto ordine del giorno. Però ritengo anche che sia mio dovere chiarire alcune cose che vanno confondendosi qua. L'ordine del giorno tende a trovare una via, in modo che si dia luogo alla mozione di uno strumento, ovviamente regionale, che obblighi gli operatori economici ad assumere domicilio fiscale in Sardegna. Io vorrei precisare che l'assunzione del domicilio fiscale in una data località non significa che il gettito delle imposte sia attribuito alla località dove c'è la sede fiscale. Perché finora, per esempio, sia il soggetto collettivo, giuridico, che la persona fisica, pur avendo il domicilio fiscale in Milano, se ha attività in Sardegna, in Sicilia o in Piemonte, il coacervo dei redditi va a Milano come organismo di accertamento fiscale ma, attraverso il meccanismo della legge n. 22 del 1953, esiste l'istituto del riparto che riporta la attribuzione dei singoli redditi alle località ove sono stati prodotti.

In virtù di questa legge la Regione Sarda ha sempre, onorevole Sassu, regolarmente percepito tutte le aliquote che le sono dovute per statuto sui redditi prodotti in Sardegna, anche se essi vengono accertati, in ipotesi, dal procuratore delle imposte di Milano. Io vorrei chiarire questo, perché altrimenti ci muoviamo nel vago. Vi è poi un altro fatto: che una norma di attuazione che, mi pare, è stata recentemente approvata dal Consiglio regionale ci ha attribuito, finalmente, anche l'attribuzione dell'aliquota di ricchezza mobile C2. Cioè il reddito di lavoro che prima sfuggivano al riparto a favore della Regione Sarda. C'è una battaglia ancora da fare ed è quella che riguarda i gettiti di imposta che, anziché con l'iscrizione a ruolo, come per quello delle imprese, viene percepito dallo Stato mediante ritenuta. Ed è una battaglia che ha visto alcune iniziative consiliari, sotto forma di provvedimenti di legge, ed alcune altre di carattere politico per la ricerca di una norma di attuazione che ci dia l'attribuzione anche di questo.

Per cui, onorevoli colleghi, pur non ritenendo superfluo ogni tentativo per trovare una maggiore chiarezza delle fonti di accertamento dei redditi, ritengo che sia necessario invitare la Giunta — in un brevissimo periodo — a far uso, nel frattempo, dello strumento che do-

vrebbe essere quello di una ispezione presso i procuratori in cui vi è la sede legale delle società. Perché è anche umano che, nell'applicare la norma dell'articolo 22, il procuratore delle imposte di Milano sia più severo nello accertamento dei redditi che riguardano la propria circoscrizione e lo sia meno nell'attribuzione del riparto a favore dei redditi prodotti in Sardegna. Un elemento ispettivo a questo riguardo potrebbe certamente consentire un più severo accertamento dei redditi prodotti in Sardegna e, quindi, una più giusta attribuzione delle aliquote. Ma, ripeto, è valido il tentativo dei colleghi Rojch, Gianoglio e più, ad indurre la Giunta a trovare uno strumento che ci dia maggiore sicurezza al riguardo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.). L'onorevole Peralda mi ha proceduto con le precisazioni che io volevo fare. Volevo dire che siamo d'accordo per quello che è lo spirito dell'ordine del giorno e volevo dire al Consiglio come ci si muova in questo campo.

Vorrei aggiungere, inoltre, che si tratta di un problema strettamente collegato alla riforma delle società per azioni ed alla strumentazione dei bilanci consolidati. Cioè delle società madri che operano attraverso società figlie, con un'unica sede che risale a quella della società madre. Quello che avviene oggi, in sostanza, con i bilanci consolidati delle società che operano all'estero: i proventi e gli utili vengono tassati una volta sola e, con l'accordo internazionale, si stabilisce dove devono essere tassati.

Oltre a questa raccomandazione che l'ordine del giorno propone, dunque, ce ne deve essere un'altra per la Giunta. Cioè di seguire con attenzione i lavori per la riforma delle società per azioni perché questo problema, indirettamente fiscale, venga preso in considerazione da chi preparerà la riforma; perché chi preparerà la legge ha tutt'altri obiettivi e tutt'altri scopi da raggiungere e può darsi che,

mirando a questi scopi, si lasci sfuggire quelli che sono gli scopi della Regione Sarda.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Un chiarimento solo. Noi conosciamo la ingenuità degli industriali, sono troppo ingenui; possono fare un bilancio attivo e uno passivo: il passivo per il fisco e l'attivo per loro. Ora, essendo la sede fiscale in Sardegna, io chiedo che ci sia maggior controllo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Io desidero attirare l'attenzione del Consiglio, e non quella dell'onorevole Assessore, che certamente su questi temi avrà meditato a lungo, su un fatto che credo conosciamo tutti e che, me lo consentano i colleghi che così invece disformemente pensano, non riguarda affatto la legge sulla riforma delle società per azioni, riguarda un'altra cosa più semplice. Esiste una normativa regolamentare del Ministero delle finanze che stabilisce in che modo si deve fissare il domicilio fiscale di una società e in quale modo quella società deve avere ripartito, fra i vari uffici distrettuali delle imposte nel cui territorio esercita la propria azione, il reddito imponibile. C'è una norma regolamentare che dice: il domicilio fiscale è quello che elettivamente ciascuna si è dato. Quindi il problema è di stabilire in quale modo si può influire su una società, che abbia prevalenti interessi in Sardegna, perché elegga il suo domicilio fiscale in Sardegna. Punto interrogativo.

Difficilmente un ordine del giorno del Consiglio regionale avrà la proprietà e la congruità che può avere invece un'azione, assai più ravvicinata, di una Giunta e di un Assessore. Una volta stabilito questo, la ripartizione come avviene? In base a rigide percentuali, colleghi consiglieri. Il 40 per cento spetta all'ufficio distrettuale delle imposte dove la so-

VI LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

27 GENNAIO 1972

cietà ha la sede legale; il 20 per cento dove ha la sede amministrativa e il 20 per cento dove ha la sede commerciale. Per cui la SIR, non la SIR-GOMM o le altre consorelle così variopintamente costituite, la SIR paga di inizio l'80 per cento sul reddito imponibile a Milano, dove ha la sede sociale, la sede amministrativa e la sede commerciale. Il 20 per cento residuo viene diviso fra i vari uffici distrettuali delle imposte, nel cui territorio si produce il reddito che è sottoponibile a imposta. Il che significa che Portotorres, che insieme a Solbiate Monzese e insieme ad altri stabilimenti che in questo momento mi sfuggono, è la località dove si produce il reddito che poi sarà sottoposto a imposta, avrà sì e no di quel 100% di reddito imponibile il 7, l'8% o il 2,3; uno per cento, mi dice Francesconi, e ci credo.

Questo problema credo che sia stato affrontato in modo egregio dall'assemblea regionale sarda quando qualcuno tra noi si illudeva che potessero essere applicate tassazioni sui profitti delle aziende minerarie sarde, parlo di 10, 12, 14 anni fa, quando l'assemblea, anche sotto il profilo dell'imposta comunale, imposta sull'industria, commercio, arti e professioni, ICAP che paga egualmente in base a questa ripartizione, si è verificata la stessa situazione, per cui, tanto per dirne una, la Montepioni, che produceva quasi tutto il suo reddito a Iglesias, pagava a Iglesias il 3 per cento dell'imposta globale, che invece andava per l'8% a Torino e per il 20% a Vado Ligure, quindi a Venezia.

Ecco quale è la struttura di questa imposta, tutto questo come va risolto? In un modo semplicissimo: la Giunta si impegna a fare istanza, comune al popolo sardo e alle altre popolazioni del meridione, per cui le norme regolamentari che stabiliscono questa ripartizione siano, per esempio l'anno venturo, modificate in senso più favorevole alle località dove si produce il reddito e dove hanno sede fiscale o domicilio fiscale o sede legale, amministrativa e commerciale, perché altrimenti la struttura rimane rigida, oggi, come 10 anni fa.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine

del giorno numero 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Se nessuno intende fare dichiarazioni di voto, metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli e dei capitoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Prima di passare all'esame degli articoli sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20, viene ripresa alle ore 21).

PRESIDENTE. La seduta è riaperta. Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento, seconda le leggi in vigore, delle entrate dovute alla Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1972, giusta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, Segretario:

Art. 2

E' approvato in lire 106.103.000.000 il totale generale della spesa della Regione per lo anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1972.

PRESIDENTE. Faccio osservare che la cifra indicata nell'articolo potrà risultare modi-

ficata al termine della discussione dei capitoli.

Metto in votazione l'articolo 2. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, Segretario:

Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1972, giusta lo stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, Segretario:

Art. 4

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle iscritte nell'elenco numero 1, annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MEDDE, Segretario:

Art. 5

Per gli effetti di cui al secondo comma dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre

1923, n. 2440, sono considerate spese correnti per la restituzione di somme avute in deposito o per il pagamento di quote di entrate devolute da enti ed istituti, o di somme comunque percepite per conto di terzi, quelle iscritte nell'elenco numero 2, annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MEDDE, Segretario:

Art. 6

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la istituzione di nuovi capitoli dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MEDDE, Segretario:

Art. 7

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alle finanze di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato ad apportare al titolo I dello stato di previsione dell'entrata, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, le variazioni occorrenti in dipendenza dell'attuazione della legge 9 ottobre 1971, n. 825, concernente la delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MEDDE, Segretario:

Art. 8

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (capitolo 17902 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai competenti capitoli del bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MEDDE, Segretario:

Art. 9

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a disporre con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti e da presentarsi entro trenta giorni dalla pubblicazione al Consiglio regionale per la convalidazione, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste (capitolo 17903 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai vari capitoli del bilancio od a capitoli nuovi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

Art. 10

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la iscrizione nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza con gli accertamenti dell'entrata, degli stanziamenti occorrenti per la regolazione delle spese di cui al precedente articolo 5.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MEDDE, Segretario:

Art. 11

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziare sui singoli capitoli degli stati di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MEDDE, Segretario:

Art. 12

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla istituzione dei capitoli aggiunti agli stati di previsione, per le entrate rimaste da riscuotere e rimosse rimaste da versare e per le spese rimaste da pagare in conto degli esercizi anteriori, per le quali non esistano negli annessi stati di previsione i capitoli corrispondenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MEDDE, Segretario:

Art. 13

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione al capitolo 15410 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21129 dello stato di previsione dell'entrata, dell'importo dei ricuperi, a qualsiasi titolo compiuti, di somme erogate sul predetto capitolo di spesa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MEDDE, Segretario:

Art. 14

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato ad apportare allo stato di previsione della spesa, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, le variazioni compensative agli stanziamenti iscritti ai capitoli 13402, 13411, 13412, 13413, 13414, 13415, 13441, 13442, 13443, 13444, 13445, 23426, 23427, e 23428 conseguenti ai provvedimenti di esecuzione della legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MEDDE, Segretario:

Art. 15

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici e trasporti di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento delle somme di volta in volta occorrenti dal fondo da ripartire di cui al capitolo 26513 dello stato di previsione della spesa ai vari capitoli attinenti all'esecuzione delle opere pubbliche di interesse regionale e di interesse degli enti locali previste dalle leggi regionali 9 marzo 1950, numero 12, 8 maggio 1951, numero 5, e 13 giugno 1958, numero 4, e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 16

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione al capitolo 26901 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21120 dello stato di previsione dell'entrata, dei fondi stanziati dallo Stato e versati alla Regione per l'attuazione del piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola, da riversare nella contabilità speciale di cui all'articolo 5 della legge 11 giugno 1962, numero 588.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 17

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta degli Assessori competenti per materia, di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'istituzione di appositi capitoli dello stato di previsione della spesa e la iscrizione ad essi — in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei correlativi capitoli dello stato di previsione dell'entrata, istituiti a termini del precedente articolo 6, in conformità alla specifica destinazione data loro dai competenti Ministeri — dei fondi eventualmente assegnati dallo Stato in favore della Regione, in applicazione di apposite norme legislative.

Con lo stesso procedimento è autorizzata l'iscrizione dei fondi medesimi a capitoli già esistenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 18

E' approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1972.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 19

E' approvato il bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle Foreste demaniali della Regione Sarda per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1972, annesso alla presente legge (allegato n. 1), ai termini dell'articolo 8 dello Statuto dell'Azienda stessa, facente parte integrante della legge regionale 29 febbraio 1956, numero 6, ed è stabilito nella somma di lire 1.200.000.000 il contributo da corrispondere all'Azienda medesima ai sensi dell'articolo 9, lettera «f», del suo Statuto.

PRESIDENTE. Anche per questo articolo la cifra di 1.200.000.000 è valida salvo coordinamento, quindi lo metto in votazione in questa dizione, salvo poi coordinamento finale

per quanto riguarda la cifra. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora alle poste di bilancio. Si dia lettura dei capitoli dal 10101 al 41612.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 11101.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento a firma Arru - Defraia - Zucca. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Tabella B - Spesa:

«In diminuzione:

Capitolo 11101 L. 250.000.000

In aumento:

Capitolo 11163 L. 250.000.000».

PRESIDENTE. E' stata proposta, sempre dai consiglieri Arru, Defraia e Zucca, una denominazione nuova del capitolo, che dovrebbe così suonare:

«Spese per fitti, costruzione, canoni adattamenti e arredamenti dei locali del Consiglio regionale».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arru per illustrare l'emendamento.

ARRU (D.C.). L'emendamento è stato presentato perché la Commissione integrata per l'approvazione del bilancio aveva previsto un

incremento di spesa, a favore dell'esercizio del bilancio del Consiglio regionale, di 370 milioni. In sede di compilazione del bilancio del Consiglio lo stanziamento si è dimostrato eccessivo, per cui si è ritenuto opportuno utilizzare soltanto 80 milioni della somma concessa dalla Commissione integrata per la formazione del bilancio, portando i 250 milioni residui dal capitolo 11101, spese per il Consiglio regionale, al capitolo 11163, «spese per fitti, costruzioni, canoni, adattamento, arredamento dei locali del Consiglio regionale», in quanto che su questo capitolo riteniamo possa esserci necessità di maggiori somme per venire incontro a quelle che sono le esigenze determinate dalla carenza di locali per il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Giagu.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dall'11102 all'11111.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 11112.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale, a firma Spina - Carrus - Melis Antonio - Tronci - Baghino. Se ne dia lettura.

VI LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

27 GENNAIO 1972

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Cap. 13426 - La denominazione del capitolo 13426 dello stato di previsione della spesa è modificata ed integrata come appresso: le parole "17 agosto 1967, n. 14, e 5 dicembre 1967, n. 23)" sono così sostituite: "... 17 agosto 1967, n. 14; 5 dicembre 1967, n. 23 e 2 dicembre 1971, n. 31)".

Cap. 11160 - Dopo le parole "... patrimoniali della Regione" aggiungere: "ed oneri da esse dipendenti".

Cap. 24513 - (da inserire) "Fondo regionale per la spesa relativa alla concessione di anticipazioni e mutui agevolati agli abitanti di Gairo e Osini per la costruzione, la ricostruzione, il completamento, la riparazione di case di abitazione (L.R. 15 dicembre 1971, n. 33)" per memoria.

Cap. 11112 - Inserire, dopo la citazione "(L.R. 9 agosto 1967, n. 10)" e prima della indicazione "(Spesa obbligatoria)" le parole "Indennità di mansione ai centralinisti ciechi (legge 3 giugno 1971, n. 397)".

Elenco n. 1

Cap. 11112 - Ripetere la modifica sopra indicata.

VARIAZIONI NEGLI STANZIAMENTI

In aumento:

Cap. 11150 - Spese per la pubblicazione e la vendita del Bollettino Ufficiale della Regione (art. 17, D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) (spesa obbligatoria) + 20.000.000

Cap. 11170 - Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi a sussidi straordinari agli elettori emigrati per ragioni di lavoro (L.R. 7 maggio 1965, n. 14) + 500.000

Cap. 13101 - Spese per promuovere le iniziative intese a divulgare la conoscenza dei

problemi e dell'attività della Regione ed a documentare fatti ed avvenimenti di interesse regionale (L.R. 7 maggio 1953, n. 11)

+ 29.000.000

Cap. 13426 - Somme da versare alle Università della Sardegna per la istituzione di cattedre convenzionate di interesse regionale (LL.RR. 10 febbraio 1955, n. 4; 15 dicembre 1955, n. 20; 15 maggio 1957, n. 13; 15 maggio 1959, n. 10; 15 maggio 1959, n. 12; 8 ottobre 1959, n. 15; 8 ottobre 1959, n. 16; 15 novembre 1960, n. 15; 4 luglio 1963, n. 6; 4 luglio 1963, n. 7; 25 novembre 1964, n. 21; 23 novembre 1966, n. 15; 31 gennaio 1967, n. 3; 21 giugno 1967, n. 6; 21 giugno 1967, n. 7; 17 agosto 1967, n. 13; 17 agosto 1967, n. 14, e 5 dicembre 1967, n. 23) + 30.000.000

Cap. 15201 - Contributi ad istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (L.R. 28 luglio 1950, n. 41) + 50.000.000

Cap. 15201 - Contributi ad istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (L.R. 28 luglio 1950, n. 41) + 50.000.000

Cap. 15313 - Borse di studio per la frequenza di corsi per la preparazione del personale insegnante e sanitario addetto alla istruzione e all'assistenza dei fanciulli minorati psichici e fisici (art. 1, lett. b), L.R. 23 ottobre 1952, n. 28) + 5.000.000

Cap. 15318 - Contributi ad istituti della facoltà di veterinaria della Università di Sassari e della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Cagliari per ricerche organiche sulle malattie e sui parassiti del bestiame; indennità per l'abbattimento degli animali affetti da malattie infettive o parassitarie (L.R. 23 giugno 1950, n. 29, e 8 gennaio 1969, n. 1) + 50.000.000

Cap. 16127 - Indennità da corrispondere alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per l'istruttoria delle domande presentate dagli artigiani per la concessione di contributi per l'acquisto, la co-

VI LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

27 GENNAIO 1972

struzione, l'ampliamento o l'ammodernamento dei locali necessari alle aziende, ivi comprese le aree occorrenti, e per l'acquisto di macchinari e attrezzature (art. 7, L.R. 9 maggio 1968, n. 26) + 50.000.000

Cap. 16608 - Spese per l'istituzione e la propaganda forestale per la lotta contro i parassiti eccetera + 50.000.000

Cap. 16603 - Spese per studi, pubblicazioni, convegni, diffusione attraverso la stampa o la radio e altre similari iniziative intese a promuovere e a diffondere la conoscenza delle provvidenze regionali in agricoltura e dei sistemi razionali di coltivazione, di allevamento del bestiame e di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici (art. 4, L.R. 6 aprile 1954, n. 7) + 10.000.000

Cap. 16703 - Spese per la promozione e la organizzazione di fiere, mostre, ed esposizioni nazionali o regionali e per agevolare la partecipazione di enti e privati a tali manifestazioni, nazionali ed estere (art. 4, L.R. 6 aprile 1954, n. 5) + 40.000.000

Cap. 26641 - Contributi a favore di cooperative di produttori agricoli per la costruzione e l'ampliamento di stabilimenti caseari e per l'ammodernamento e il completamento delle loro attrezzature (art. 13 L.R. 13 luglio 1962, n. 9) + 100.000.000

Cap. 26720 - Concorsi nel pagamento degli interessi passivi gravanti sui prestiti di esercizio concessi a cooperative o ad altre associazioni di produttori (L.R. 14 dicembre 1959, n. 21, e art. 21, L.R. 13 luglio 1962, n. 9) + 100.000.000

Cap. 16649 - Contributo annuo per il funzionamento del centro regionale agrario sperimentale + 90.000.000

Totale + 624.500.000

In diminuzione:

Cap. 16162 - Quote di interessi delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la

realizzazione del programma di interventi a sostegno dell'occupazione (art. 1, comma primo, L.R. 3 settembre 1970, n. 30) (spesa obbligatoria) — 285.000.000

Cap. 17902 - Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (art. 40 R.D. 18 novembre 1923, n. 2440) — 9.500.000

Cap. 38112 - Quote di capitali delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la realizzazione del programma di interventi a sostegno dell'occupazione (art. 1, comma primo, L.R. 3 settembre 1970, n. 30) (spesa obbligatoria) — 190.000.000

Cap. 17903 - Fondo di riserva per spese impreviste — 50.000.000

Cap. 26639 - Contributi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario volte al miglioramento della zootecnia e delle attività connesse — 90.000.000

Totale — 624.500.000». (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Spina per illustrare questo emendamento.

SPINA (D.C.). Alcune delle variazioni che sono proposte sono dipendenti dalle leggi che sono state recentemente approvate dal Consiglio, per cui la modifica si rende necessaria in funzione dell'adeguamento della dizione dei capitoli a queste leggi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Poiché non siamo stati messi in condizioni di capire e di giudicare questo emendamento, che si riferisce a cinque capitoli, gradiremmo per lo meno che si sospendesse la seduta per esaminare questi capitoli o si consentisse di illustrare capitolo per capitolo.

PRESIDENTE. Allora sospendiamo la discussione sull'articolo e sull'emendamento.

Si dia lettura dei capitoli dall'11113 al 13101.

(Segue lettura).

Ricordo che i capitoli 11150, 11160, 11170 e 13101 rimangono sospesi perché fanno parte dell'emendamento che sarà discusso successivamente, e che il capitolo 11163 è stato già approvato con un precedente emendamento.

Metto in votazione i restanti capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 13401 al 13445.

(Segue lettura).

Anche il capitolo 13426 fa parte dell'emendamento n. 5 di cui è stata sospesa la discussione.

Metto in votazione i restanti capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 13801 al 13803.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 14501 al 14701.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 15109 al 15126.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 15201 al 15304.

(Segue lettura).

Il capitolo 15201 fa parte dell'emendamento numero 5 di cui è stata sospesa la discussione.

Metto in votazione i restanti capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 15305.

(Segue lettura).

Al capitolo 15305 è stato presentato un emendamento a firma Lippi - Anedda - Tufani - Corona - Frau - Gavino Pinna - Medde - Occhioni. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«Emendamento modificativo - "Apportare ai seguenti capitoli le relative modificazioni:

TABELLA B - SPESA

Variazione in aumento:

Capitolo 15305 + 30.000.000

Variazione in diminuzione:

Capitolo 15319 — 30.000.000"». (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Poiché le modifiche erano legate all'ordine del giorno che

VI LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

27 GENNAIO 1972

non è stato approvato, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione il capitolo 15305. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dei capitoli dal 15311 al 15319.

(Segue lettura).

I capitoli 15313 e 15318 fanno parte anch'essi dell'emendamento numero 5.

Metto in votazione i restanti capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1973